





Centro Com

Centro Commerciale Mola Capoliveri

Supermercato Conad Alimentari • Tabaccheria • Edicola • Snack Bar

**Ampio parcheggio clienti • Servizio a domicilio
Pagamento bancomat e carte di credito • Servizio fax clienti**

Tel. 0565/968014

Bazar di Mola

Distributore Agip ACI • Cambio Olio e Filtri • Gomme • Batterie

**Vasto assortimento di articoli per la pesca • Esche vive
Articoli sportivi • Casalinghi • Giocattoli**

Mola Porto Azzurro Tel. 0565/95335

Snack Bar Caffetteria

*Mola Porto Azzurro
Presso il distributore Agip*

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel/Fax 0565.49459



Anno XIII - N. **56**
Inverno - 1997-'98

PIAGGIA

Rivista trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

direttore responsabile

CARLO CARLETTI

direttore

GIUSEPPE LEONARDI

comitato di redazione

LELIO GIANNONI

DANTE LEONARDI

PINA GIANNULLO

MASSIMO MELLINI

UMBERTO BASILI

ANNA GUIDI

PINO LEONI

ANNA MERI TONIETTI

ALBERTO VANAGOLLI

segretario di redazione

MARCELLO GORI

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio '84

Direzione e redazione

Centro Velico Elbano

via V. Emanuele II, n. 2

57038 Rio Marina (LI)

c/c postale n. 12732574

intestato a: Centro Velico Elbano - Rio Marina

impianti e stampa

Nuova Perseveranza,

San Rocco-Piombino (LI)-tel 0565 49459



In copertina:
un riflesso della Torre.
(foto Pino Leoni)

ALMENO CHIEDETECI SCUSA !

Sembrava questione di vita o di morte. A ridosso delle ultime elezioni amministrative le associazioni di Rio Marina e qualche Coop dell'Elba si videro notificare dal messo comunale un bando di appalto-concorso per la gestione del Centro polivalente, in base al quale, se avessero avuto interesse a partecipare, avrebbero dovuto produrre in meno di due settimane una massa di documenti, elaborati, progetti, programmi che, se fatti con la necessaria serietà, avrebbero richiesto qualche mese di tempo. Ci fu detto, però, che non era possibile rimandare ulteriormente: l'economia di Rio Marina aveva bisogno al più presto del suo Centro polivalente per ...partire alla riscossa!

Nonostante la ristrettezza dei tempi, *La Piaggia* ed il Centro Velico Elbano presentarono la proposta che, se non eccelsa, sembrava almeno credibile e dignitosa. Ma ahimè, per una serie di cavilli di dubbia legittimità, questa non fu neanche presa in considerazione e la gestione del Centro con annesso appannaggio di svariati milioni, fu affidata, come da tempo si vociferava in paese, alla solita cooperativa.

I nostri lettori sanno quale situazione di disagio questa decisione provocò nella redazione de *La Piaggia* che corse il rischio perfino di interrompere la pubblicazione. Ma, il Palazzo non si turbò più di tanto, proseguì imperturbabile il suo percorso, cantando le lodi della grande professionalità e del "piglio manageriale" possedute da questa cooperativa. Sembrava che a Rio Marina nessuno fosse capace di raggiungere simili vette. Poco importava se nel frattempo la produzione di questa gestione fosse modestissima, di pessimo gusto o, come abbiamo letto sulla stampa locale, addirittura blasfema. Nessuno se ne occupò.

Dopo, il silenzio più assoluto. Da mesi, ormai, cerchiamo di sapere, con scarsi risultati, quale sia la situazione: se questa lunghissima inattività prelude ad una rinuncia da parte della cooperativa, ormai paga dei risultati ottenuti o serve a predisporre un programma mirabolante per la prossima stagione estiva.

Poiché questa seconda ipotesi, dati i precedenti, ci sembra del tutto improbabile, dobbiamo supporre che, nonostante i silenzi e l'inerzia di chi dovrebbe agire, i managers abbiano mollato!

A questo punto ci vengono in mente dei quesiti: come mai tanta fretta iniziale si è tramutata nell'attuale stato di completa inattività? Ci sono altri managers in vista... possibilmente non di Rio Marina? Oppure si è rinunciato definitivamente a considerare il Centro Polivalente come volano della nostra economia.

Non è certamente una risposta che attendiamo, ci accontenteremmo molto più sommessamente di ricevere delle semplici scuse.

Carlo Carletti - Giuseppe Leonardi - Lelio Giannoni - Pina Giannullo

Avevo pensato e più di tutto sperato che la storia del Centro Polivalente fosse per noi definitivamente chiusa come da accordi raggiunti in una riunione del Comitato di Redazione.

I nostri amici e collaboratori hanno creduto di dover ritornare sull'argomento: ne hanno pieno diritto.

Mio dovere è invece quello di ribadire ancora una volta la completa estraneità del Centro Velico al mondo della politica ed in particolare di quella locale, la nostra disponibilità, come sempre, a collaborare con l'amministrazione comunale di qualsiasi parte o colore essa sia. Penso inoltre che la cosa ai nostri lettori non abbia interessato più di tanto.

Il Presidente del C.V.E.

NUOVE PROPOSTE PER IL RILANCIO DELL' ATTIVITÀ SPORTIVA

Si è svolto il 14 dicembre un incontro tra i dirigenti dei Circoli velici elbani e gli istruttori Fabio Galli e Luciano Zinali rispettivamente responsabile dell' attività sportiva della 2ª edizione zona e direttore del centro zonale.

All' incontro hanno partecipato tutti i dirigenti dei Circoli velici elbani e gli istruttori che curano le scuole di vela.

All' ordine del giorno la crisi dell' attività sportiva elbana e l' analisi dei motivi che hanno portato i nostri atleti in pochi anni a disertare quasi totalmente le più importanti manifestazioni nazionali e della zona.

Numerosi e validi gli interventi di molti partecipanti che hanno portato alla conclusione della necessità di una richiesta alla zona perché effettui un corso per istruttori all' Isola d' Elba in modo da facilitare la partecipazione dei nostri giovani e poter così formare un nuovo gruppo di istruttori capaci di dare la spinta necessaria per il rilancio della vela giovanile elbana e riportarla ai livelli di pochi anni fa.

I rappresentanti della 2ª zona si sono dichiarati disponibili a proporre e portare avanti iniziative finalizzate a risolvere i problemi della vela elbana.

Ci auguriamo che la Federazione della Vela accolga la richiesta di svolgere un corso per istruttori all' Elba e che presto si possa creare un valido staff di istruttori, preferibilmente impegnati a tempo pieno capaci di rilanciare la nostra attività sportiva.

La giornata si è conclusa con una simpatica colazione nei locali del Centro Velico.

Marcello Gori

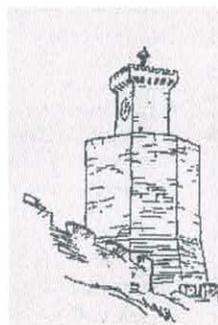
IL CORSO SI SVOLGERÀ AD ORTANO MARE ALLA FINE DI GIUGNO.

13° RADUNO RIESI DI FORI

L' appuntamento ormai tradizionale dei Riesi di Fori è fissato alle ore 12 di domenica 17 maggio, anche quest' anno presso il Ristorante PIN ROSE, Località Cicogna, 52028 Terranova Bracciolini (Ar) Tel. 055-9703833.

Il notevole impegno organizzativo che l' iniziativa comporta ha indotto i promotori a limitare l' invio della comunicazione scritta a coloro che negli anni trascorsi hanno espresso interesse, anche se saltuario, per la simpatica manifestazione.

Se qualche "assenteista" cronico intendesse quest' anno partecipare, può comunque rivolgersi al numero telefonico: 055-8336599.



AGENZIA IMMOBILIARE
IL MATTONI

Via P. AMEDEO
57038 Rio Marina
tel. e Fax (0565) 962543

SOMMARIO

- | | | |
|--|---|------------------------|
| 3 - Almeno chiedeteci scusa! | 13 - Vecchie foto riesi | (Pino Leoni) |
| 4 - Nuove proposte per il rilancio dell' attività sportiva | 15 - Gli auguri della Piaggia per le nozze d' oro del Corriere Elbano | |
| (Marcello Gori) | - Una scalinata di ricordi | |
| 5 - Regate 1998 | 16 - Il pastore del Volterraio | (Carlo Carletti) |
| - Calendario regate Circolo Vogatori | 18-19 - Album di Famiglia | |
| 6 - Classifiche | 20 - I tempi del nautico | (Marcello Gori) |
| - Consiglio Direttivo | 22 - Bamboli riomarinesì | (Massimo di Lola) |
| - Il trofeo Mancini | 23 - Lungo la scorcioia dei mulini | (Piero Simoni) |
| (Andrea Sirabella) | 24 - Lettere di amici | |
| 7 - 15 ragazzi bielorusi | 28 - Cézanne, Fattori ed il 900 in Italia | (Massimo Trombi) |
| (A.M.T.) | 30 - Momenti di gloria | (Ex Segr. U.S. Rio M.) |
| - Risorse ittiche a rischio | 31 - Il teleposto di Monte Calamita | (Giuseppe Leonardi) |
| (Mara Novelli) | | |
| 8 - Mi sono fatto la barca | | |
| (Walter Florio) | | |
| 9 - 17 febbraio: festa dei valdesi, festa di libertà | | |
| (Eliana Forma) | | |

CALENDARIO REGATE 1998

11 Gennaio	Portoferraio	Altura
18 Gennaio	Porto Azzurro	Windsurf
25 Gennaio	Portoferraio	Altura
8 Febbraio	Porto Azzurro	Windsurf
15 Febbraio	Portoferraio	Altura
22 Febbraio	Porto Azzurro	Windsurf
1 Marzo	Porto Azzurro	Windsurf
1 Marzo	Portoferraio	Altura
7/8 Marzo	Portoferraio	Altura
14/15 Marzo	Portoferraio - Rio Marina	Altura
19/22 Marzo	Marciana Marina	420
27/29 Marzo	Rio Marina	F.D.
19 Aprile	Portoferraio	Windsurf
26 Aprile	Portoferraio	Windsurf
2/3 Maggio	Porto Azzurro	Altura
9/10 Maggio	Livorno Rio Marina	Altura
16/17 Maggio	Marciana Marina	J 24
21/24 Maggio	Portoferraio - Marciana M.	Altura
23/24 Maggio	Porto Azzurro	J 24
30 Maggio	Campoloro - Portoferraio	Altura
30/31 Maggio	Cecina Rio Marina	Altura
31 Maggio 6 Giugno	Marciana Marina	J 24
6/7 Giugno	Marina di Gros. - Porto A.	Altura
7 Giugno	Rio Marina	Derive
21 Giugno	Città di Firenze	Optimist
28 Giugno	Portoferraio	Derive
2/4 Luglio	Marciana Marina	Mumm 30
5 Luglio	Porto Azzurro	Derive
13/15 Luglio	Marciana Marina	Altura
18 Luglio	Punta Ala - Marciana M.	Altura
19 Luglio	Marciana M. - Naregno	Altura
19 Luglio	Naregno	Derive
26 Luglio	Marina di Campo	Derive
7 Agosto	Marina di Campo	Derive
9 Agosto	Marina di Campo	Derive
11 Agosto	Marciana Marina	Altura
12 Agosto	Marciana Marina	Derive
15 Agosto	Rio Marina	Derive
16 Agosto	Rio Marina	Altura - Derive
20/22 Agosto	Marina di Campo	F. J.
23 Agosto	Magazzini	Derive
6 Settembre	Porto Azzurro	Derive
12 Settembre	Marciana Marina	Optimist
13 Settembre	Marciana Marina	Derive
Settembre / ottobre	Portoferraio	Altura
27 Settembre	Portoferraio	Altura - Derive
4 Ottobre	Porto Azzurro	Altura - Derive
1 Novembre	Portoferraio	Altura

CALENDARIO GARE Circolo Vegatori

17/5/98 -	Gara inaugurale Voltone Rio Marina
7/6/98 -	Gara Rio Marina
21/6/98 -	Gara Rio Marina
12/7/98 -	Gara Rio Marina
19/7/98 -	Gara Reale
26/7/98 -	Gara Fornacelle
2/8/98 -	1° prova Palio
9/8/98 -	2° prova Palio
16/8/98 -	3° Prova Palio
23/8/98 -	Gara Cavo



*L'armo del "Palmaiola", vincitore del "Palio Remiero Riomarinese 1997", con l'ambito trofeo "Euri". Da sinistra: Valerio Tamacini, Elio Filidei, Gian Luigi Pacini, Alessandro Muti, Daniele Muti.
(Foto Pino Leoni)*

Da Gabriele Rosticceria "Che Pizza!!!"



Via Claris Appiani
Rio Marina
Al Mercato
Tel. 0565/962112

FERRAMENTA DA MIRTA

COLORI • NAUTICA • IDRAULICA • ELETTRICITÀ

ESCLUSIVISTA PRODOTTI BOERO

57038 RIO MARINA (LI)
TEL. 0565/962028

Il trofeo Mancini

Con il Match Race dello scorso 7 marzo si è conclusa la lunga maratona del XII trofeo Mauro Mancini, il campionato velico invernale organizzato dalla sezione portoferraiese della Lega Navale Italiana.

Il trofeo, che è ormai diventato un classico della vela d'altura dell'alto Tirreno, aveva preso il via, come da tradizione, il primo novembre dello scorso anno e si è svolto su dodici regate di flotta con scadenza quindicinale.

Tutte le regate sono state entusiasmanti e quasi sempre corse con venti di tale intensità da mettere a dura prova le imbarcazioni e le capacità degli equipaggi in lizza.

Ottima, come sempre, l'organizzazione curata dalla Lega Navale, sia in mare con i vari Giudici guidati da Andrea Sirabella ed Alessandro Altini con il costante supporto di Wladimiro Muti, sia a terra dove la supervisione del Presidente Bruno Bozzoli, del delegato tecnico Francesco Altini e della segretaria di regata Rita Tofani hanno reso possibile che il tutto filasse nel migliore dei modi.

Un solo punto oscuro viene lamentato ed è la scarsità numerica delle imbarcazioni presenti rispetto alle precedenti edizioni, comunque alla Lega Navale non ci si scoraggia e già stanno studiando il da farsi per il nuovo colpo di partenza del

prossimo primo novembre.

Molto interessanti sono state le manifestazioni collaterali, fra le quali spiccano: il premio letterario, sorretto dalla casa editrice Mursia, per la narrativa e la grafica marina; e la simpatica regata, Match Race, fra i giornalisti che si è svolta sabato 7 marzo.

Alla Lega Navale Italiana ci tengono ad evidenziare che tutto questo è stato possibile grazie al supporto tecnico ed economico degli sponsors e soprattutto dei due sostenitori storici di questa manifestazione: i Cantieri ESAOM CESA e la MOBY LINES.

Andrea Sirabella



Portoferraio, 8 marzo - Il Comandante del Porto, C.F. Cristiano Aliperta premia l'equipaggio di "Bronzina".



Il presidente della lega Navale di Portoferraio Bruno Bozzoli

CLASSIFICHE

CLASSE ALFA	CLASSE BETA	CLASSE IMS
1° Credevo peggio	1° Delfino	1° Aleatico
2° Bronzina	2° Luni	2° Cucai
3° Bamboo	3° Torello	

CONSIGLIO DIRETTIVO LEGA NAVALE PORTOFERRAIO

BRUNO BOZZOLI
ANDREA SIRABELLA
SIMONA VOIVODA
MARIO BOLANO
ALDO TAGLIONE
VINCENZO ONORATO
GIAMPAOLO GUIDI

PRESIDENTE
V. PRESIDENTE
SEGRETARIO
TESORIERE
CONSIGLIERE - SCUOLA
SPONSORS E STRUTTURE
SPORT E MANIFESTAZIONI

SINDACI REVISORI:
ANTONIO SALE
COSIMA SCARAMELLA
RICCARDO MAZZEI

PRESIDENTE
MEMBRO

PROBIVIRI:
VITTORIO FALANCA
SEBASTIANO TARO

PRESIDENTE
MEMBRO



Portoferraio, 8 marzo - Il Presidente dello Y.C. Campoloro, Jean Agostini premia l'equipaggio di "Astral"

15 RAGAZZI BIELORUSSI A RIO MARINA

Dal 9 al 27 marzo Rio Marina ha ospitato presso la Casa Valdese un gruppo di ragazzi di Radun (Bielorussia): l'iniziativa, promossa dall'associazione fiorentina "IL SASSOLINO BIANCO", dalla stessa Casa Valdese di Rio Marina ha trovato il pieno appoggio dell'amministrazione comunale, alla quale il progetto era stato illustrato nel luglio scorso.

I ragazzi provengono da un orfanotrofio e, oltre la persistenza dei ben noti problemi legati al disastro nucleare di Chernobyl (predisposizione alla contrazione di leucemie, tumori alla tiroide ecc.), devono combattere con la penuria dei mezzi finanziari del loro governo, con le conseguenze facilmente immaginabili (cibo carente ed assenza di qualsiasi cosa che non sia indispensabile).

E' stata attivata una campagna di aiuti e la risposta data da Rio Marina e da Cavo ha superato le più rosee aspettative sia in termini di raccolta di indumenti, viveri e denaro che in termini di volontariato, così come sono state numerose le offerte dei commercianti e la proposta di attività da parte delle associazioni.

E' stata una esperienza rilevante, oltre che per i 15 ragazzi bielorussi, per Rio Marina che ha dimostrato tangibilmente la propria capacità di essere solidale, ed è importante che il nostro paese continui ad esserlo sia verso i ragazzi dell'orfanotrofio di Radun, (dal quale in ottobre verrà un altro gruppo di ragazzi con le stesse problematiche e con la stessa necessità di aiuto), sia verso gli innumerevoli casi che purtroppo popolano questo nostro vecchio e strano mondo, sempre più piccolo grazie alla tecnologia ma sempre meno uguali per il divario millenario tra i ricchi e i poveri; una Rio Marina fatta di gente solidale e sensibile verso gli altri e tra se stessa.

a.m.f.

RISORSE ITTICHE A RISCHIO

Nel corso dell'annuale meeting per la Convenzione sulla conservazione delle risorse marine dell'Antartide, svoltosi ad Hobart in Tasmania, si è ampiamente parlato del grave problema della cattura incontrollata dei pesci nelle profondità degli oceani.

Gli studi riportati hanno dimostrato che da circa un decennio la quantità di pesce prelevata da mari e oceani supera ogni anno il limite fissato dalla FAO in 100 milioni di tonnellate. Per questo molte popolazioni ittiche hanno incominciato a manifestare chiari segnali di stress, che potrebbero avere effetti devastanti su diverse specie di animali. Si è parlato della "razza" comune, ormai scomparsa nel mare d'Irlanda, della sardina nell'Atlantico meridionale, dell'aringa in quello settentrionale. E' ormai certa la devastazione di acciughe, salmoni e oppoglossi nel Pacifico.

In questi ultimi anni i pescatori, cercando nuovi territori da sfruttare, hanno calato le reti sempre più in profondità fino a raggiungere anche i 200 metri. L'interesse per i pesci che vivono negli abissi nasce dall'alto contenuto di olio nel loro corpo, materia questa che aiuta a mantenere il sapore anche dopo il congelamento.

Sempre al meeting di Hobart è stato dimostrato che un pesce appartenente alla famiglia dei trachittidi (*Hoplostethus atlanticus*), scoperto commercialmente negli anni Ottanta ha subito una devastazione pari al novanta per cento.

La preoccupazione dei biologi nasce dal fatto che i pesci delle profondità marine, pur essendo molto longevi, hanno una crescita lentissima, tanto da impiegare in media 25-30 anni per la riproduzione. Secondo John Moore, dell'Università di Yale (Usa), presente al convegno della Tasmania, ci vorranno secoli perché lo *Hoplostethus Atlanticus* possa riprodursi.

Mara Novelli



Il gruppo dei ragazzi bielorussi con le accompagnatrici (foto S. Cogoni)

MI SONO FATTO LA BARCA

Una cosa mi accomuna al mio buon amico Paolo Villaggio: entrambi siamo nati all'ombra della Lanterna, a Genova. Ma un'altra cosa ancora mi accomuna al suo personaggio più conosciuto: Fantozzi.

Da quando, tempo fa, decisi di farmi la barca ho vissuto nella realtà le situazioni paradossali da perfetto imbranato che l'hanno reso famoso in tanti suoi film.

Tutto ebbe inizio quando vidi lui, non Fantozzi, ma il motoscafo oggetto di queste dolenti note; lui se ne stava sornione sulla sua invasatura nel reparto "barche usate" di un noto concessionario di Portoferraio. Sembrava che fosse stato messo lì per stregarmi, forse si era stancato di rimanere a terra in disarmo, aveva nostalgia del fruscio del mare sullo scafo slanciato in un gioioso rincorrersi di onde dalla prua alla poppa (per la precisione metri 3,90 in tutto).

"E' un Solcio - mi precisò con compiacimento l'addetto alle vendite - adesso c'è sopra un motore da 40 cavalli ma, se vuole, ne mettiamo uno nuovo da 25". Una breve pausa poi: "Forse sarebbe meglio". Non so bene il motivo, ma un impulso di megalomania forse troppo a lungo repressa mi fece rispondere con decisione, proprio alla Fantozzi, "No, no, lasci pure questo da 40 cavalli".

La prima avvisaglia di ciò che mi aspettava in futuro la ebbi al momento di concludere l'acquisto, in Direzione. "Lei ha la patente, no?". "La patente?". "Sì, la patente nautica. Sa, con un motore da 40 cavalli ci vuole la patente". Naturalmente non l'avevo, ma per nessuna ragione al mondo volevo tirarmi indietro; vuol dire che avrei preso la patente. Che ci vuole?

"E naturalmente - continuò il Direttore delle vendite con una nota di sottile perfidia - la barca dovrà essere immatricolata presso la Capitaneria di Porto. Capirà con questo motore è d'obbligo la targa".

Anche la targa?! Ma cosa stavo comprando? Un aliscafo? Una nave traghetto? Detti ancora un'occhiata al barchino che stavano già spostando all'aperto verso il molo; la vista mi rinfrancò: non aveva l'aria pericolosa, sembrava del tutto innocuo. Presto avremmo potuto, insieme, solcare il mare. Presto? Mah!

Mi iscrissi subito ad un corso di nautica presso una scuola di Portoferraio; tutto il periodo delle ferie lo spesi sopra i libri nutrendomi di espressioni e vocaboli completamente nuovi come declinazione magnetica, linea lossodromica, scarrocciamento, mezzomarinaio, tanto per citare quelli che maggiormente mi sono rimasti impressi nella memoria.

Il giorno dell'esame presso la Capitaneria mi trovai improvvisamente a rivestire i panni dell'altro personaggio villaggese, Fracchia: la lingua mi si era impastata, la salivazione risultava terribilmente difficile, mi si erano intrecciate le dita e al posto di tutte le nozioni che avevo imparato si era prodotto un terrificante vuoto.

Farfugliai qualche cosa cercando di risolvere al meglio i quesiti che mi venivano proposti adoperando soltanto il buon senso, quello di cui sicuramente erano ben dotati i vecchi marinai di una volta.

Qualche risposta giusta dovetti però indovinarla perché alla fine, sia pure per il rotto della cuffia, riuscii a passare l'esame.

Trionfante, sventolando la patente nuova di zecca e il libretto nautico mi ripresentai al cantiere per prendere possesso della barca.

Ma non era ancora finita. Con un altro "piccolo" esborso di denaro dovetti fornire l'imbarcazione di tutte le dotazioni di sicurezza previste dai regolamenti nautici: un salvagente con cima di 30 metri, 4 cinture di salvataggio, un ancorotto con cima di 25 metri, 2 remi, un mezzomarinaio, un estintore e due fuochi a mano a luce rossa; mi lasciai anche convincere ad aggiungere un enorme telone impermeabile per avvolgere la

barca durante la notte. Si sa, la notte fa freddo.

Le operazioni del varo richiesero più tempo del previsto perché qualcosa si inceppò negli ingranaggi del potente argano cui era appesa la barca: questa dondolava in aria quasi non volesse saperne di scendere in acqua ed era pericolosamente inclinata in avanti con la prua. Dio mio, stavo assistendo ad un varo o ad un naufragio? Qualcuno provvide a raddrizzarla e la posò dolcemente in acqua accanto alle scalette del molo.

Con passo deciso salii a bordo e con piglio autoritario mi misi ai comandi pronto a salpare. Mare piatto, visibilità buona, vento a regime di brezza. Condizioni ottimali per prendere il largo. Iniziai le manovre rivolgendolo la mia attenzione al motore e ai suoi 40 cavalli. Al primo tentativo del tiro della funicella per la messa in moto, venni catapultato all'indietro finendo miseramente sul fondo della barca. Al secondo strappo, per poco rischiai di slogarmi un braccio; al terzo tentativo..... scese a bordo un marinaio che aveva assistito alle mie manovre inconcludenti e con un piccolo movimento del braccio, senza alcuna apparente fatica, mise subito in moto. Rassicurato dal regolare battito del motore in folle, mi accinsi, con un gesto deciso sulla leva di comando, a prendere il largo: avanti adagio, come mi era stato insegnato, poi..... dannazione, la barca si era staccata dal molo ma non aveva voglia di proseguire!

Cosa era successo? Nell'eccitazione del momento, mi ero dimenticato di staccare le cime che erano state legate opportunamente ad una robusta catena lungo il molo. Queste adesso erano tremendamente tese come due grossi elastici pronti a scattarmi sul viso come proiettili. Mi affrettai ad inserire la leva all'indietro e a riaccostarmi al molo dove provvidi a sganciare le cime. Meno male che il tutto si era svolto senza testimoni e questa volta potei prendere rapidamente il largo senza altri intoppi. Avanti tutta, navigazione a vista e "bordezando, bordezando, come avrebbe detto Gilberto Govi, arrivo trionfante a Porto Azzurro. Oddio, tanto trionfante non potrei dirlo, poiché lì nella rada a 50 metri dalla riva, mi aspettava al varco un bel gavittello rosso con un piccolo anello alla sua sommità; dopo innumerevoli tentativi andati tutti regolarmente a vuoto - si trattava di accostarsi al gavittello e di agguantarlo infilando prontamente il mezzo marinaio al suo anello - riuscii ad assicurare la barca alla boa, spensi il motore e.... a questo punto fui assalito all'angoscia: come fare a raggiungere la riva dal momento che ero vestito di tutto punto da.... alto ufficiale della Marina fuori ordinanza? Di buttarmi in acqua neanche a parlarne. Mi armai di santa pazienza e attesi, sconsolato, che qualche anima buona mi venisse in soccorso. Nel frattempo cominciai a piovere, ma stranamente solo dove mi trovavo io: si trattava della ben nota nuvola fantozziana. Io facevo cenni disperati alle persone che stavano passeggiando al sole sul lungomare e queste rispondevano gentilmente, forse anche un po' meravigliate, a quello che scambiavano per un saluto. Alla fine, dopo tragiche ore passate sotto la pioggia, un pescatore captò i miei segnali, capì al volo la situazione e mi venne a prendere. Ero uno straccio, nel vero senso della parola; la mia prima giornata da marinaio volgeva al termine. Ma altre terrificanti giornate mi attendevano al varco.

Si dice giustamente che per capire la piega degli avvenimenti sia sufficiente osservare gli inizi. Bene, questo fu il mio esordio da uomo di mare. Lascio alla immaginazione dei lettori il seguito.

Sta di fatto che adesso sulla barca spicca un bel cartello con la scritta "VEN DESI".

Walter Florio

17 FEBBRAIO: FESTA DEI VALDESI, FESTA DI LIBERTÀ

Nei giorni 21 e 22 febbraio abbiamo avuto un momento di comunione particolare tra la popolazione di Rio Marina e la locale Comunità Evangelica Valdese.

Ricorreva infatti - nel giorno di martedì 17 febbraio - il 150° anniversario della promulgazione delle cosiddette "lettere patenti" con cui il re Carlo Alberto - nel lontano 1848 -concedeva finalmente ai valdesi i diritti civili cioè la possibilità di frequentare scuole statali, il diritto di voto, la possibilità di intraprendere la carriera militare, equiparando così coloro che professavano la fede valdese agli altri cittadini di fede cattolica.

Non era ancora la libertà religiosa dei tempi più recenti ma era già un primo importante passo avanti.

Per ricordare quel giorno, la locale Comunità Valdese ha indetto nel pomeriggio di sabato 21 una conferenza del dott. Mario Cignoni su "i Valdesi durante il Risorgimento" che è stato un interessantissimo excursus su come il Valdismo, sull'onda di un generale senso di liberazione, si sia sparsa qua e là per la penisola, spesso più per valenze anticlericali che per convincimento e si sono poste in risalto alcune figure caratteristiche di credenti che hanno combattuto spesso a fianco dei rivoltosi o persino nelle file di Garibaldi sempre con la loro brava Bibbia, libro fino ad allora vietatissimo alla gente comune, nelle camicie delle loro divise.

Nonostante l'ora fosse un po' tarda vi è stata una grande affluenza di pubblico che ha seguito con attenzione.

Interessante è stata anche l'introduzione del Prof. Assandri, presidente della locale scuola media, che ha saputo puntualizzare l'interesse da sempre nutrito verso questa minoranza religiosa.

Domenica 22 nel Tempio Valdese si è avuto un Culto solenne alla presenza della giunta con il sindaco ed il gonfalone comunale a

sottolineare non soltanto il significato religioso dell'evento ma anche quello civile e laico.

Sul pulpito si sono alternati il Pastore Antonio Longo per la parte liturgica ed il dott. Cignoni per la predicazione che si è basata su di un significativo versetto dell'epistola di Paolo Apostolo ai Galati (Cap.5 vers.13) "Poiché fratelli voi siete stati chiamati a libertà" "...libertà di riconoscerci tutti fratelli in Cristo e di adorarLo come Egli ci richiede.

Con grande partecipazione emotiva abbiamo seguito, in un Tempio insolitamente pieno, la corale "Santa Barbara" che ha intonato brani scelti di musica sacra in cui entrambe le confessioni si sono sentite rappresentate ed appagate. Quello che solo ancora pochi anni fa sarebbe stato giudicato impensabile si è realizzato nel nostro paese: una corale cattolica ha cantato nel Tempio Valdese senza che il pregiudizio o i secolari rancori facessero da padroni ostacolando la reciproca comprensione e una piccola rosa a tutti i componenti del coro è stato il riconoscimento affettuoso per un giorno speciale.

Eliana Forma



Rio Marina, Chiesa Valdese - La Corale S. Barbara intona la "Canzone del minatore" (foto Pino Leoni)



Rio Marina, Chiesa Valdese - Il dott. Mario Cignoni mentre tiene la conferenza. A destra il Pastore Longo. (foto Pino Leoni)

IL "BARETTO,"
Bar • Trattoria • Pizzeria
• Bottiglieria



VIA P. AMEDEO
57038 RIO MARINA (LI)

ILVA_{srl}
Lavanderia Industriale

LOC. IL PIANO
57038 RIO MARINA (LI)
TEL. 0565/943167-943109



Babbo Natale visita la scuola materna

Natale 1997



I nonni del volontariato con i bambini dell'asilo

carnevale 1998



(foto Carlo Carletti)

il chicco d'uva

di Marcella



- osteria
- pizzeria
- piatti tipici

via Claris Appiani, 7 -
57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel. 0565-924060

Astra



Bar • Gelateria

via P.Amedeo
Rio Marina
Tel. 0565/962012

Befana 1998



Il complesso "I Califfi" nel piazzale dell'officina S. Jacopo.



La Befana

Foto ricordo accanto alla calza gigante



I piloti dei Go-Kart partecipanti all'esibizione nelle vie del paese



(Servizio fotografico di Pino Leoni)

Esibizione della Smile's company



e della Corale Santa Barbara



(Servizio fotografico di Pino Leoni)



Vecchie foto riesi

Presso la sala del Centro Associativo "Luigi Berti" di Rio Marina, dal 14 al 22 febbraio, un gruppo di Video Foto Amatori ha allestito una mostra fotografica in bianco e nero dal titolo "MOMENTI RIESI" con immagini per un periodo che parte dalla fine dell'Ottocento agli anni Sessanta.

Alla realizzazione di questa idea hanno collaborato vari enti: il Comune di Rio Marina, il Comitato festeggiamenti, la Compagnia Riese, il C.V.E. - "La Piaggia" e molte attività commerciali e turistiche locali.

Alla cerimonia d'inaugurazione sono intervenuti il sindaco Roberto Antonini, il preside dell'Istituto Comprensivo - Scuola Materna Elementare e Media "C.Marchesi" Giuseppe Assandri, il Comandante la Stazione dei Carabinieri Mar.llo Giuseppe Costanza, il direttore della nostra rivista Giuseppe Leonardi, il presidente del Centro Velico Elbano Marcello Gori, nonché tutti coloro che hanno presentato le proprie fotografie.

Dopo un breve discorso di presentazione, fatto da Salvatore Cogoni, socio sostenitore del Gruppo Video-FotoAmatori, dal Sindaco, dal Preside e da Rosario Presti si è proceduto di fatto alla apertura della mostra.

Le 185 fotografie esposte sono state suddivise in settori:

RITRATTI - PERSONAGGI E GRUPPI - SPORT VELE E VOGATORI - SPORT CALCIO - ATTIVITÀ' MARINARE - ATTIVITÀ' MINERARIE - PANORAMICHE DI RIO.

Durante la manifestazione, si è potuto constatare una grossa partecipazione di pubblico che ha seguito con molto interesse le foto, nelle quali, in alcuni casi, ha potuto identificare oltre che se stessi anche parenti ed amici.

Grande la curiosità dei ragazzi delle scuole elementari e medie, e dei giovani che, alla vista delle fotografie raffiguranti il paese, hanno potuto constatare le trasformazioni avvenute negli anni. A testimonianza del successo ottenuto ci sono le citazioni di apprezzamento e di giudizio scritte nell'apposito registro delle presenze; ne riportiamo alcune delle più significative:

"E' molto importante che i frammenti di memoria - che queste foto mirabilmente evocano - siano non solo conservati ma fatti rivivere e raccontati anche ai ragazzi e ai giovani. La memoria dà respiro e permette di affrontare il difficile futuro con le proprie radici del passato. Da un non riese. Grazie e complimenti per l'iniziativa"

Giuseppe Assandri - preside della Scuola Rio Marina

"L'ambiguità delle immagini col tempo viene meno e restano le "cose", le persone, come erano allora. Allora le immagini sono testimonianze come queste immagini che voi così magistralmente ci proponete. Complimenti ed auguri per il futuro della Vs. Associazione"

Benito Elmini

"Felice idea inaugurare questa mostra nel giorno di S.Valentino: giorno in cui gli affetti vengono ricordati con più sentimento.....ed il nostro paese, che ci è molto caro, rivive più bello e più fervido di attività, filtrato dal tempo e dal fascino della nostalgia."

Eliana Forma

Ninetto Arcucci riceve il premio dal presidente del circolo Salvatore Cogoni



(Foto Pino Leoni)

Il Sindaco porge il saluto ai partecipanti; al Centro Egisto Fanetti direttore del Monte dei Paschi di Siena



(Foto Carlo Carletti)

Tappezzeria - Arredamenti
Campinoti Rosella



Via Rossini, 8
Tel. 0565/31376
57025 Piombino (Li)



Premio Aquila d'oro

BAR RISTORANTE
Da Cipolla
di Manganini Clelia

SPECIALITÀ MARINARE E RIESI

Piazza del Popolo - RIO NELL'ELBA
Tel. (0565) 943068

Inverno 97/98 - Inverno 97/98

"Vi ringrazio per questo romantico tuffo nel passato"

Luciano Barbetti

"E' un buon inizio. Rio Marina che da troppi anni "dorme" abbisogna di un buon risveglio e di buone iniziative culturali".

Carlo d'Ego

"Raccolta significativa per la storia di un paese. Bravi! E' interessante ritrovare le proprie radici nelle foto d'epoca."

Marcella e Loretta (due signore di Arezzo)

"La gioia di ritrovare in foto la storia del nostro paese."

I giovani di Rio :

Aldo Lelli - Cristina Fiorentini

Alessia Casini - Matteo Gori

"I miei complimenti a questi organizzatori e alla popolazione di Rio Marina, per il paese pieno di storia e di amore".

Basilio Petti

"I sentimenti più genuini provengono dal passato. Impariamo ad apprezzarli".

Andrea Valle

"Desidero esprimere la mia riconoscenza agli organizzatori della mostra fotografica "Momenti Riesi" inauguratasi il 14.2.1998 per aver potuto, attraverso le vecchie immagini, rivivere la mia fanciullezza ed anche visualizzare la mia amata Rio Marina in tempi antecedenti alla mia nascita. Spero che questa iniziativa prosegua, ampliando la panoramica e anche lo spirito con cui si sono prodigati, non li abbandoni in vista di altri sempre più soddisfacenti traguardi."

Marcello Giampaoli (Un Riese di Fori)

"Purtroppo siamo nati in un'epoca sbagliata; a nome di tutti i ragazzi dal '71 in poi, nessuno ci ha insegnato a riportare in questo paese le vecchie tradizioni che esistevano una volta".

Simone Lupi

"Le vecchie tradizioni, se uno vuole, le recupera come e quando gli pare e piace. Non ci inventiamo inutili scuse che ci condannano e basta".

I giovani di Rio

"Non solo il passato ci regala momenti passati ma anche voi fate un regalo alle persone che ci hanno preceduto".

Marcella Gori

"Che bei tempi. Quante speranze.....ma anche tante delusioni".

Elvio Diversi

"Il tempo passa, le persone volano via. Le foto ci portano lontano..... nel passato: che grande invenzione!".

Patrizia Testi

"Grazie per aver regalato questi "momenti riesi". La magia del passato ci aiuta ad affrontare meglio il presente. Speriamo di essere in grado di portare avanti questa bellissima iniziativa e regalare "MOMENTI RIESI-ANNI NOVANTA" AI NOSTRI FIGLI E NIPOTI....."

Meris Corsi

"Ho rivisto volti noti.... di persone che non sono più. Parenti ormai scomparsi e persone della mia giovinezza. Continuate!!!! Complimenti".

Anna Galletti

"Rivivere il passato non è solo nostalgia, ma prendere dalle radici per rifiorire....Per Rio Marina significa iniziativa e fede".

Antonio Longo Pastore Evangelico

"Complimenti a chi ha avuto l'idea di raccogliere questo materiale

fotografico che rappresenta una parte della memoria storica del paese. Speriamo che l'appuntamento con questa mostra possa ripetersi ogni anno e che, sia i promotori sia i collaboratori trovino ogni volta gioie e motivazioni nell'allestire, cercare e donare materiale che la renda sempre più interessante".

Ornella Rovelli

"Rio Marina ha una "memoria" meravigliosa, assolutamente da conservare".

Lucia Fasola

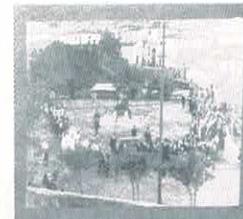
"Bravi! Rio Marina com'era non deve essere dimenticata!"

Maria Lida Fossi

A conclusione della manifestazione, presenti il nostro sindaco e il titolare della filiale di Rio Marina Monte dei Paschi di Siena, Egisto Fanetti, si è proceduto alla consegna di una targa ricordo a tutti

coloro che hanno messo a disposizione le loro fotografie e a quanti in qualche modo hanno contribuito alla riuscita della mostra. Un plauso giunga agli organizzatori di questa prima edizione, in particolar modo all'infaticabile Salvatore Cogoni, nonché a Rosario Presti, Ninetto Arcucci e Mirella Cenci, con l'augurio che a questo gruppo si associno nuovi e giovani collaboratori.

Pino Leoni



Alcuni pannelli delle fotografie esposte

Gli auguri della PIAGGIA per le nozze d'oro del CORRIERE ELBANO

"La Piaggia"
Rivista trimestrale
del Centro Velico Elbano

dal CORRIERE ELBANO
del 15.2.'98

Rio Marina, 8 gennaio 1998

Caro direttore,
anche a nome del Comitato di redazione,
mi è gradito formulare a te ed ai tuoi
collaboratori i più vivi auguri per il
primo cinquantennio del CORRIERE ELBANO.

Il quindicinale da te diretto, frutto di
un lavoro prezioso, intelligente, è la
voce genuina della nostra Isola, così
come è nelle tradizioni della
pubblicistica portoferraiese,
rappresentata un tempo da Sandro Foresi e
dai suoi amici della gloriosa "soffitta"
del POPOLANO.

Cordiali saluti

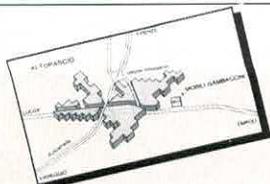
GIUSEPPE LEONARDI

MINI HOTEL



*Easy
Time*

Via Panoramica, 57038 Rio Marina (Li)
Isola d'Elba - Tel/Fax 0565.962531



arredamenti
gambaccini
altopascio

Arredamenti Gambaccini

55011 Altopascio (Lu)
via Roma, 67 - Tel. 0583/25157

Rio Marina: UNA SCALINATA DI RICORDI

dal CORRIERE ELBANO
del 15.1.'98

A cura del Centro Velico è uscita
la video cassetta "Una scalinata
di ricordi"; il testo è del
nostro affezionato collaboratore Pino
Leonardi, letto da Anna Scalabrini, le
riprese di Salvatore Cogoni e la
colonna sonora di Rosario Presti;
hanno collaborato Carlo Carletti per
l'immagine della scalinata e Pina
Giannullo per l'iconografia dei quadri
battaglisti. Infatti il filmato
comincia con una serie di riproduzioni
di quadri raffiguranti le battaglie del
Risorgimento contro gli austriaci,
come quelli che anche noi vedevamo
lungo il corridoio delle scuole
elementari in via Carlo Bini, con i
fratelli Bandiera e Caroli ed Enrico
Toti che scagliava la stampella contro
il nemico. La scalinata è quella di
via Castelfidardo, che ricorda la
vittoria del Gen. Cialdini contro le
truppe pontificie; altre strade sono
intitolate a San Martino, a Palestro,
a Magenta, dove comincia la scalinata
che raggiunge una piazzetta "dove fino
a qualche tempo fa c'erano alcune
rigogliose viti di uva da tavola". È
quanto scrive Leonardi e quanto
riporta Pina Giannullo nella
presentazione della cassetta, a
giustificazione del nome di via della
Pergola, con cui la scalinata è stata
battezzata dai riesi. Dai ricordi
storici che coinvolgono - oltre il
Risorgimento - la visita di Napoleone
a Rio Marina per incontrare Pons de
l'Herault, e l'attività mineraria con
Pilade Del Buono, si passa ai
personaggi minori come Zaira, la
vecchietta che sedeva sullo scalino
della fontanella all'aneddoto
dell'orologio che ci riportano alla
vita paesana di una volta sul quale
Leonardi ama soffermarmi anche nei
suoi scritti della "Piaggia". Una
cassetta da vedere non solo dai riesi
di fuori e di dentro, ma anche dagli

Il pastore del Volterraio

Accade spesso, nel percorrere in auto la strada del Volterraio, di rallentare l'andatura e di distrarsi qualche attimo per ammirare il magnifico panorama, con la Corsica sullo sfondo, velata di trasparenze. E sono sempre più numerose le auto che usano questa variante per abbreviare il percorso verso l'altro versante dell'Elba. In alto, dove la strada si fa angusta nel tortuoso "canyon", è necessario procedere lentamente con prudenza, facendo uso del segnale acustico. Ma non basta, c'è un altro opportuno accorgimento da osservare: bisogna stare attenti alle pecore che brucano ai lati della strada o la attraversano con quel loro procedere pigro e indifferente, rotto a tratti da balzi disordinati.

Ebbene, certi automobilisti imprecano, sfogandosi con il clacson, altri invece sembrano gradire questo richiamo alla natura, a un passato che riemerge come in una dimensione di poesia.

Intanto i cani seguono attenti i movimenti del gregge e sollecitano le pecore ritardatarie. I piccoli trotterellano briosi nel ricongiungersi al branco.

E continui il tuo percorso, fai una curva, ed eccolo. Ecco il pastore.

È un uomo dai gesti pacati, magro, asciutto, quasi consumato dal sole e dalle intemperie, segnato dalla dura vita trascorsa nel bosco, dalle notti all'addiaccio, dalle gelide albe invernali. Spesso siede a margine della strada sulla barra di metallo del guard rail appoggiandosi al suo lungo bastone. Segue con indifferenza il passaggio delle auto, scruta il gregge con uno sguardo quasi assente, appare assorto in lontani e incommunicabili pensieri.

Non ama parlare con gente estranea e tanto meno ama essere considerato un "oggetto" del paesaggio, interessante per foto ricordo, magari con buffi cappelli che qualcuno, anche arrogantemente, vorrebbe porgli sul capo. Sono riuscito a stabilire un buon rapporto con lui. Da diversi anni, ogni volta che lo incontro mi fermo a salutarlo. Talvolta parliamo a lungo della sua vita, del suo isolamento, delle sue trecento pecore che conosce ad una ad una.

Parliamo anche del nuovo e recente pericolo che i cani randagi costituiscono per il suo gregge.

Sono i cani randagi che i villeggianti abbandonano al loro destino, dopo il soggiorno estivo in ville che sorgono nell'ampia valle del Volterraio. Sono in genere cani da guardia un tempo ben nutriti e ben pasciuti ed ora alla famelica ricerca di cibo. Assalgono allora il gregge, sbranano i piccoli agnelli.

Fu proprio durante un nostro incontro, nel dicembre scorso, quando mi stava indicando il lungo percorso effettuato nella mattinata, che udimmo l'abbaiare rabbioso dei suoi

cani intenti a difendere le pecore dall'attacco dei randagi. Il buon pastore dai gesti solitamente lenti, dall'andatura quasi sonnolenta, allora scavalcò la transenna con un balzo da atleta e scomparve rumorosamente nella boscaglia.

Ci rivedemmo qualche giorno dopo. Mi disse che i randagi avevano sgozzato due agnelli.

Mancavano pochi giorni alle festività natalizie. Gli chiesi: "Cosa farai per Natale?"



"Quand'è Natale?", mi rispose. "Fra due giorni", precisai. "Farò quello che faccio tutti i giorni," concluse mestamente.

Gli promisi che l'avrei cercato, che sarei tornato nel giorno di Natale per portargli un dolce riese. Invano però quella mattina percorsi per ben tre volte la strada del Volterraio, sperando di incontrarlo.

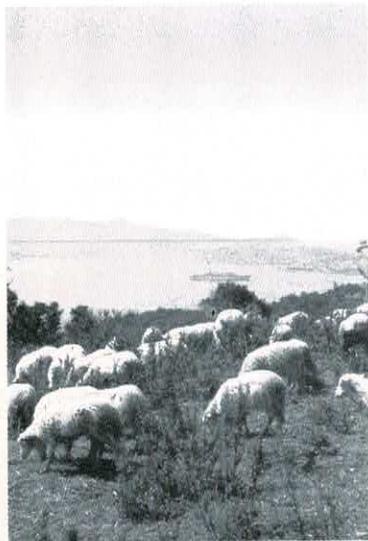
Ci incontrammo invece due giorni dopo. In auto avevo ancora la schiaccia briaca e una confezione di cioccolatini. Parlammo a lungo, sotto il bel sole di una giornata quasi primaverile. Mi disse di aver acquistato, con suo fratello, un vecchio rudere situato in fondo alla vallata, con intorno, il terreno bastante per installare un recinto per le pecore. Manca la luce. I pali di quella che un tempo era stata la linea elettrica sono stati tolti ed ora per una nuova linea ci vogliono diversi milioni.

Intanto il bravo amico pastore vive in una piccola baracca sulle pendici del monte Serra: "È piccola ma ci sto bene - dice - e non c'è freddo". Si nutre con latte di pecora e formaggio. "E il pane?" gli chiedo.

"C'è il pane sardo, la carta musica, il pane che mio fratello ha portato dalla Sardegna, ce n'è ancora per alcuni mesi". Significativa e inaspettata è stata la risposta che mi ha dato lo scorso anno, quando l'ho incontrato sul percorso consueto.

Gli ho chiesto: "Hai bisogno di qualcosa?". "Sì", mi ha risposto. "Di una donna..." "Come?..." "Di una donna come moglie".

Carlo Carletti



Riportiamo con piacere

la nota riguardante l'attività artistica di Mara Agarini Antonini. Ci auguriamo di assistere, anche a Rio Marina, ad una mostra delle opere eseguite da questa brava pittrice, nostra concittadina.

NOTE D'ARTE **IL TIRRENO**
Domenica 29 marzo 1998



Il quadro con il quale la pittrice Mara Agarini Antonini ha vinto il premio a Castrocaro

PIOMBINO - La pittrice Mara Agarini Antonini ha vinto all'"International prix art collection 1998" organizzato alle Terme di Castrocaro con un quadro dal titolo "Ragazzo con cane" il premio per il settore arti visive. Questa motivazione a firma di Mariarosaria Belgiovane: "Paesaggi memoriali affiorano dal gesto creativo dell'artista che ascoltano i sussurri dell'anima. Una vellutata simbiosi pittorica tra colore e natura, dove oggetti e soggetti conservano la dimensione contemplativa del cosmo bidimensionale". Originaria dell'Isola d'Elba (è nata a Rio Marina) Mara Agarini Antonini vive e lavora a Piombino. Allieva del professor Flavio Melani ha già un ricco curriculum di mostre sia collettive che personali e ha sempre ottenuto consensi di pubblico e critica. Ha partecipato anche a importanti concorsi regionali e nazionali ricevendo vari riconoscimenti.

Diamo l'avvio a una nuova rubrica che tratta di cronaca giornalistica, rivolta agli ultimi avvenimenti, accaduti nel periodo di tempo che dall'uscita dell'ultimo numero del nostro giornale va al numero successivo. Sono brevi cenni su avvenimenti locali che, spesso, non trovano spazio in altri servizi e che meritano, tuttavia, di essere portati a conoscenza dei nostri lettori lontani. La moderna tecnologia, computer - CD - computer, evitando i passaggi ed i ritardi dovuti all'invio delle bozze alla tipografia, con le inevitabili correzioni prima della stampa, consente alla nostra iniziativa di rispettare meglio i tempi di attualità.

Nel primo numero de La Piaggia ci proponemmo di creare un ponte ideale fra noi, rimasti all'Elba, ed i riesi di fuori. Ci sembra doveroso, verso questi amici in...esilio, dar loro un aggiornamento sulla cronaca spicciola locale.

E, con l'occasione, desideriamo invitare i lettori a farci conoscere il loro parere, non solo su questa nuova iniziativa, ma sull'indirizzo generale che il nostro periodico porta avanti. Saranno oltremodo gradite, critiche, suggerimenti, pareri. Restiamo in attesa di vostre missive che possono essere indirizzate alla nostra redazione. Grazie!

LA CHIESA Parrocchiale di Santa Barbara presentava, da tempo, alcune crepe, lesioni interne ed esterne, il dissesto del tetto e danni al campanile. Si è reso, pertanto, necessario un sopralluogo, una perizia data l'urgenza dei lavori di rafforzamento che avranno inizio subito dopo le feste pasquali. A detta degli esperti il danno potrebbe essere stato causato dal transito, sulla strada provinciale attigua alla Chiesa, di automezzi pesanti, nel tratto di attraversamento del torrente di Piè d' Amone. Per il momento è stato interdetto il suono delle campane e transennata la sede stradale nei pressi del campanile. Si presume che il costo dei lavori sia intorno ai 160-180 milioni.

IL PARROCO Don Jarek, responsabile della nostra Parrocchia dal settembre del '97, sembrava destinato ad un trasferimento in altra chiesa dell'Elba. La scomparsa ed il trasferimento di alcuni parroci elbani, avrebbe richiesto una serie di movimenti nelle varie parrocchie elbane. Trasferimento che interessava anche il buon sacerdote polacco. Notevole il disappunto della comunità cattolica che ha sottoscritto, ed inviato alla Curia Vescovile, una petizione di oltre 600 firme chiedendo la permanenza di Don Jarek a Rio Marina. Per il momento il pericolo è..... scongiurato.

DAL 30 GENNAIO scorso il molo di Rio Marina è stato dichiarato inagibile per lo sbarco degli automezzi. Un pesante articolato ha creato il cedimento di una piccola parte del piazzale del dente di attracco. Due mesi è durato il disagio dei passeggeri costretti a scendere a Porto Azzurro. Dalla fine di marzo è stato riattivato l'attracco del Planasia al molo senza, tuttavia, consentire lo sbarco di automezzi. Questo episodio ha dato il via a molte polemiche locali, anche per un probabile disimpegno della Toremar sulla linea Piombino - Rio Marina - Porto Azzurro. Risulterebbe che nel piano quinquennale della Toremar, si prevede la realizzazione di un mezzo veloce per passeggeri ed automezzi, da adibire anche sulla nostra linea A/3.

IL CINEMA PIETRI ha ripreso l'attività cinematografica. Dopo le annose vicende della ristrutturazione e della sua trasformazione in Centro Polivalente, i Riesi assaporano di nuovo le prime visioni e riscoprono la loro passione per il cinema.

IL RIO MARINA, la locale squadra di calcio "rosso-blu" che gareggia in seconda categoria, girone F, dopo un inizio di campionato sofferto, ha ripreso a marciare bene e dovrebbe raggiungere, a fine campionato, la metà classifica. Nuovo allenatore-giocatore è Marcello Todella, presidente della società sportiva Claudio Cafferi.

LA DIRETTRICE dell'Istituto S. Cuore comunica di avere ancora a disposizione delle ex allieve, che ne faranno richiesta, alcune copie del volumetto celebrativo del 90° pubblicato nel maggio scorso in occasione dei festeggiamenti per tale avvenimento.

TASSA RIFIUTI SOLIDI sono molti i residenti in "continente" che hanno ricevuto un avviso di accertamento per la tassa sulle immondizie, non corretto per le superficiali o per una duplice iscrizione. Il nuovo accertamento è stato effettuato da una ditta esterna. Per i chiarimenti del caso, e prima della iscrizione a ruolo, gli interessati possono chiedere notizie all'ufficio tributi del Comune.

I TERRENI DEMANIALI dismessi da oltre dieci anni, di cui la legge Basanini consente l'acquisizione gratuita alle amministrazioni locali - circa 800 ettari di terreno dei 1954 dell'intero territorio, dovrebbero passare al Parco dell'Arcipelago di recente istituzione, che ne ha fatto formale richiesta.

I FIORI DELLA TERRA, l'importante mostra mercato dei minerali giunge alla terza edizione e si terrà dal 28 al 31 maggio nel vasto piazzale dell'officina S. Jacopo. E' in corso una massiccia campagna pubblicitaria sui giornali e riviste nazionali ed estere. Molte le manifestazioni collaterali in programma, tra le quali assume particolare rilievo il PREMIO DI PITTURA "i giorni dell'agave", che ha per tema RIO MARINA, IL SUO MARE, LA MINIERA. Le opere potranno essere realizzate dal 15 al 27 maggio, sul posto, almeno nella loro prima stesura. La consegna, per l'esposizione, deve essere effettuata il pomeriggio del giorno 27 maggio. Non si danno limiti alla tecnica e al formato. Le opere saranno esposte in un apposito stand, all'interno della Mostra mercato.

La cerimonia di premiazione si terrà il giorno 31 maggio, nel Centro Polivalente. I premi: 1.500.000 1° assoluto, 1.000.000 2°, 500.000 3°, 300.000 4°, 200.000 5°, 100.000 6°, 7°, 8°.

IL PRESIDENTE del Comitato Festeggiamenti Marcello Gori, ha presentato, in grandi linee, il programma dei festeggiamenti per il corrente anno '98. Non mancano delle buone novità. All'incontro erano presenti i responsabili di tutte le associazioni riesi del volontariato, dello sport, del tempo libero e della cultura.

LA MISERICORDIA di Rio Marina è in attesa della consegna di un nuovo e moderno mezzo di soccorso da affiancare all'ambulanza già in dotazione. La consegna è prevista per la fine di aprile. Il nuovo automezzo, dotato di tutte le apparecchiature di pronto intervento classe A può effettuare ogni servizio con il medico a bordo. Anche la consorella di Cavo, che celebra quest'anno vent'anni dalla sua fondazione, ha in programma, per il prossimo luglio, la dotazione di un nuovo mezzo di soccorso.

LUTTI di AMICI

Venerdì 27 marzo è deceduta a Fucecchio Anna Carletti Muti, sorella di Carlo, direttore responsabile del nostro periodico. Aveva 73 anni.

A tutta la famiglia rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte del Comitato di redazione e del Centro Velico Elbano.

Il 18 marzo è deceduta a Roma Santuzza Luppoli in Caracci. La salma è stata tumulata nel cimitero di Marino - Roma - residenza dei familiari.

Numerose attestazioni di cordoglio sono giunte ai familiari dall'Elba.

Il giorno 2 marzo è deceduta a Rio Marina all'età di 89 anni Lola Marianucci Malerbi, madre di Massimo, vecchia gloria del remo e nostro valido collaboratore.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

E' deceduta a Pisa il 5 marzo Alessandra Mellini in Cappellaro figlia di Mario che fu socio fondatore e primo Vice Presidente del Centro Velico nonché nostro prezioso collaboratore. Aveva 34 anni.

Ai familiari le espressioni del nostro cordoglio.

Album di

Lizzano Pistoiese
agosto, 1959
Alcuni bambini, figli
di dipendenti della
Soc. "Italsider"
Miniere dell'Elba,
ospiti della
colonia estiva.
In piedi da sinistra:
Franco Tagliaferro,
Mauro Scalabrini,
Loredano Canovaro,
Amelia Tamagni
(accompagnatrice ed
assistente sociale
presso le Miniere
dell'Elba),
Giorgio Cascione,
Walter Cecchini.
Seduti:
Gianfranco Burelli,
Elbano Soldani,
Patrizio Tonietti,
Luciano Muti,
Roberto Papi, (*),
Walter Giannini e
Marcello Galletti.
(Propr. Dorina
Procchieschi)



Portoferraio, estate 1966.
La squadra di calcio "Snack
Bar- il Baretto" di Rio
Marina, partecipante al 1°
torneo dei bar elbani
in notturna al campo
sportivo "Carburo" di
Portoferraio.
In piedi:
Umberto Scandelli, Sergio
Marchiani, Marcello Gori,
Giorgio Cascione, Fabrizio
Casati, Piero Mercantelli.
Accosciati:
Renzo Guiggi, Ferruccio
Carletti, Manlio Giannoni,
Elbano Geri e Cesari Corsi.
(Archivio C.V.E. - "La
Piaggia")



Famiglia



Rio Marina, anno scolastico 1956 - 1957.

Alcuni ragazzi della prima media durante una passeggiata scolastica alla pineta di Rio Elba.
In piedi: Anna Flora Giannullo, Antonio Saladino (insegnante di lettere), Miretta Pinotti. Seduti: Luigi Colli, Pino Falanca, Giordano Giordani, Daniela Immella e Pino Soldani. (Propr. Anna Flora Giannullo)



Il nostro affezionato amico e concittadino Fulvio Braschi (a sinistra) residente a Mahayanca - Isola del Madagascar, ci ha inviato questa foto ricordo scattata a Rio Marina ("sotto il forno") nell'autunno del 1939, in compagnia dell'amico Ugo Mercantelli.



Rio Marina, 12 aprile 1942. I marinaretti della G.I.L. al raduno settimanale premilitare.

Prima fila in alto: Antonio Cignoni, Ido Cignoni, Silvano Silvietti, Ido Danesi, Alberto Barghini, Renzo Giannini, Claudio Paoli, Tebaldo Regini, Florio Giannoni, Pompeo Tonietti, Sergio Taddei, Luigi Barghini (Istruttore), Roberto Giannoni. In basso: Orfeo Mercantelli, Publio Guidetti, Pompeo Panerini, William Cignoni, Bernardo Gambetta, Giovanni Giannoni, Natalino Muti, (*), Corradino Giordani, Pino Tonietti, (*). (Propr. Pino Tonietti).

I TEMPI DEL NAUTICO: un'invasione di riesi

Nello scorso mese di gennaio mi sono recato in visita all'Istituto Nautico "Alfredo Cappellini" di Livorno. In questa scuola ho passato 5 anni, dal 1963 al 1968, anno in cui presi il diploma di macchinista navale.

La mia visita aveva lo scopo di un sondaggio per vedere quanti elbani o meglio ancora quanti riesi frequentassero questo tanto glorioso istituto.

Non fu una sorpresa perché me lo aspettavo, ma la risposta fu: nessuno. Altra cosa erano gli anni '60 quando non esisteva classe, delle due sezioni macchina e coperta dove non fosse almeno un rappresentante del nostro paese.

Nella presentazione de "L'ultima Poesia sul Mare" di Mario Giannoni, Gianfranco Vanagolli ricorda: "Ai miei tempi confluivano in Piazza Giovane Italia, ogni mattina Maurizio, Mario e Ilvano Guidetti, Pietruccio Martorella, Oreste Cignoni, Edilio Nardelli, Giuseppino Mazzei, Alberto Vanagolli, Maurizio Lelli, Giorgio Canovaro, Romolino Todella, Umberto Taddei, Mario Maghelli, Loredano Canovaro, Luciano Gori, Pier Augusto Giannoni, Marcellino Gori, Valdo Carletti ed altri che mi duole non ricordare". Questi nomi, ai quali c'è da aggiungere Boris

Guidetti, Luigi Colli, Marcello Cioni, Franco Mori, Manlio Barbetti, Piero Ballini, Mauro Croci, Aldo Trambusti, furono preceduti da Alfredo Cignoni, Nilo Gattoli, Flavio Falanca, Luciano Falanca, Gianni Falanca, Pier Paolo Carletti, Carlo Scopetani ed altri che certamente mi sfuggono. Era dunque una vera invasione di riesi. Ma perché così tanti?

Molte le ragioni: prima di tutto la nostra tradizione marinara spesso tramandata dalle famiglie (vedi i Guidetti, i Mori, i Falanca ed altri) poi la mancanza di istituti tecnici sull'isola dove allora c'era solo il liceo, infine il fatto che l'Istituto di Avviamento Industriale esistente in quegli anni a Rio Marina apriva la possibilità di iscriversi solo al Nautico o all'Istituto Industriale.

I sacrifici delle famiglie per poter mantenere i figli agli studi a Livorno erano notevoli e la maggior parte dei ragazzi erano alloggiati nei due maggiori collegi del capoluogo: l'istituto dei Salesiani di viale Risorgimento e l'Istituto M.A. Dal Borro di via Montebello.

Tutti e due pretendevano molta disciplina. Il primo era gestito dai preti salesiani e quindi l'ordine e la severità erano di conseguenza, il secondo imponeva un comportamento

molto simile al servizio militare tanto è vero che gli allievi vestivano la divisa della marina e venivano chiamati "marinaretti".

Col passare degli anni, le presenze nei collegi andarono a diminuire a vantaggio di molte pensioni private che erano però più costose.

La domenica c'era sempre qualche genitore che faceva visita ai figli in collegio, era come un turno prestabilito e allora al sabato sera tutte le altre mamme portavano il pacchetto per il proprio figlio con l'immane scatoletta di tonno, carne Simmenthal, biscotti o altro. Questi pacchetti legati con lo spago venivano confezionati nel modo più piccolo possibile perché dovevano stare tutti nell'unica borsa del genitore di turno.

Fra i tanti ricordi di quei tempi, quelli che più mi sono restati nella memoria sono quelli legati ad avvenimenti sportivi come le gare studentesche con la accanita rivalità tra l'istituto Industriale ed il Nautico.

A queste gare era nutrita la presenza degli elbani e di noi riesi in particolare.



Livorno 1956, Istituto Don Bosco. Un gruppo di studenti, tra essi: Giorgio Tonietti, Carlo Alberto Acinelli, Edilio Nardelli e Gianni Gori.

Ricordo Orestino Cignoni velocista, Luciano Gori saltatore in lungo, Franco Mori, (insieme a me) mezzofondista, Marcello Cioni al lancio del peso.

In queste gare il più bravo dei riesi si dimostrò Giorgio Lepri che riuscì a vincere con l'Istituto Industriale la finale della corsa campestre e fu eccezionalmente portato in trionfo anche dai riesi del Nautico.

Un momento di allegria erano i viaggi di rientro per le vacanze: si veniva solo per la ricorrenza dei Morti, per Natale e per Pasqua fino a quando la provincia di Livorno, non concesse a tutti gli elbani un viaggio gratis al mese ed allora i viaggi si intensificarono.

Il momento più bello e toccante era l'arrivo a Rio con lo sbarco dalle corvette Portoazzurro e Portoferraio che avveniva con la barchetta del Tani ed il molo era gremito di tutti i familiari a riceverci.

A fine scuola c'erano i giorni dell'attesa per sapere l'esito dell'anno scolastico: promossi, bocciati, rimandati in una due o più materie. La perdita di un anno scolastico era per le famiglie un duro colpo. Tenere il figlio un anno in più a Livorno era veramente per tutti un grosso sacrificio.

Durante le vacanze, al campetto di Don Mario c'era l'immane sfida di calcio fra gli studenti che venivano chiamati "i collegiali", ed i riesi locali, un po' simile all'attuale sfida di ferragosto tra i riesi di fuori e quelli di qui.



**Marina di Cecina
19 marzo 1966 -
Giorgio Lepri
taglia il
traguardo
della finale
della corsa
campestre.**



**Livorno 1964 - Un gruppo di studenti
dell'Istituto M.A. dal Borro. È stato possibile riconoscere
Marcello Cioni, Mauro Marinari e Romelio Baldini.**

La tradizione dei riesi al Nautico è continuata fino agli anni '80 e molti giovani varcarono la soglia del Cappellini.

Sempre sicuro di dimenticarmi qualcuno provo ad elencarli:

Silvestro Mellini, Piergiorgio Ricci, Ettore Miele, Maurizio Guidetti, Roberto Galli, Paolo Nardelli, Giacomo Carletti, Claudio Cecchini, Giampiero Guerrini, Luigi Muti, Luigi Di Biagio, Cesarino Serra, Walter Gemelli, Marco Guelfi, Giuseppino Luppoli, Fabrizio Falanca, Alessandro Struzzi, Vincenzo Paoli, Giovanni Arrighi, Massimo Muti, Luigi Paoletti, Massimo Colombi, Stefano Travison.

Infine ci fu anche una presenza femminile, Letizia Nardelli riese del Cavo che frequentò il Nautico negli anni '70. Non tutti gli studenti usciti dal Nautico hanno intrapreso la carriera del mare, alcuni hanno continuato gli studi e dopo la laurea si sono dedicati all'insegnamento nelle scuole, altri hanno trovato

impiego a terra nei vari settori, ma molti hanno intrapreso la carriera che il titolo di studio gli imponeva ed oggi sono validi ufficiali, comandanti, direttori di macchina delle navi mercantili e dei traghetti.

Chissà che, leggendo questi semplici ricordi, qualche nostro giovane non voglia iscriversi al Nautico e riprendere una nostra radicata tradizione. Me lo auguro veramente.

Marcello Gori

ISTITUTO TECNICO NAUTICO "A.CAPPELLINI", LIVORNO

ANNO SCOLAST. 1967-68

DIPLOMATI MACCHINISTI

HAZZI QUERCIOI ROSI

DIVERDI LAMBARTUCCI FRITTELLI

TANFI BENASSI CENSINI CIGNINI PROF. D. SPANÒ ROMOLI FEDERI NERI LUCARELLI

ROFINI GORI M. TOGNETTI BURINI GIUSTINI FRANGI SARDI GIORDI PRIORI

MALCANTERINI CALONACI BERTELLI SIMONI FIDRE VANNACOLI MERLINI BELLO

CATTIVI TABO CIFI PELESINI D'ALESSIO GORI L. CECCONI SPINETTI ITALFATTI LOMBARDINI SERIODINI CASARORA

Bamboli riomarinesi

Ho l'impressione scrivendo questo articolo, di mettermi ad un grosso impegno, anche perché i bamboli dei quali sto per parlare ora non sono poi tanto tali. La maggior parte di loro è già in pensione, quindi, so di poter essere giudicato con cognizione di causa. Cercherò pertanto di attenermi scrupolosamente alla realtà, portando alla loro memoria ricordi di un'infanzia spensierata, anche se vissuta nell'epoca molto difficile del dopoguerra.

Tanti erano poverissimi perché in quel frangente erano saltati i posti di lavoro. Qualcuno aveva perduto anche un genitore, ma non è di questo che voglio parlare, vorrei solo raccontare ai bimbi riesi come facevamo a giocare senza i giocattoli costosissimi di oggi.

È chiaro che non facevamo soltanto le famosissime "sassaiole", altrimenti dovrei parlare dei superstiti.

Ogni stagione aveva il suo gioco. D'inverno facevamo gli "schioffi" con "l'arzilla", infatti le piogge ammorbidivano il terreno ferroso della miniera formando una creta rossa che noi raccoglievamo. Era la materia prima con la quale facevamo gli "schioffi" che consistevano nel rendere concavo il blocco di creta e farlo scoppiare nel violento urto che prendeva sul terreno. I fori che si producevano venivano misurati e quello più piccolo doveva ricoprire, come smacco, quello più grande con un pezzo della propria creta. Questa materia serviva anche per la costruzione di opere talvolta geniali, quali la creazione di flotte navali, eseguite con tale meticolosità che mostravano la grande versatilità di alcuni in quell'arte. In genere erano navi da guerra, ma spesso, in un inconsapevole omaggio ai marittimi del posto, costruivamo chiatte e rimorchiatori che poi messi ad essiccare al sole diventavano oggetto di giochi sulla spiaggia di sabbia nera del porto. Il tempo passava e con la primavera arrivavano cose nuove. Con le cerbottane ricavate da pennacchi delle canne, tiravamo le "lentische" alle gambe delle bimbe che fingevano di arrabbiarsi, ma erano, invece, ben felici di essere prese di mira. Nello stesso periodo, quando pioveva, saltavamo la gora della Valle di Riale con l'asta ricavata dalle solite canne. A quell'epoca Bubka, il campione di questo sport non era ancora nato.

Quasi sempre, però avevamo l'opportunità di fare qualcosa di pericoloso: i botti con il carburo. Quando i minatori smettevano di lavorare nelle gallerie scaricavano le "citilene" dietro l'officina e scartavano molto carburo ancora attivo che noi cercavamo febbrilmente. Facevamo poi una buca nel terreno che riempivamo di acqua e carburo e coprivamo il tutto con un barattolo forato nella parte superiore. Dopo aver sigillato per alcuni secondi il suddetto foro e all'interno si era formato sufficiente gas, con uno stoppaccio acceso provocavamo un'esplosione a dir la verità, di non poco conto. Qui ogni tanto contavamo qualche ferito, dipendeva dalla traiettoria del barattolo. Non disdegnavamo neppure le esplosioni con la polvere nera delle micce di miniera scartate dai minatori se troppo lunghe.

Con questa polvere accumulata nelle bottiglie della penicillina, (quelle con il vetro doppio) che poi accendevamo, riuscivamo a volte

ad attirare l'attenzione delle guardie della miniera che ci inseguivano. Anche con il potassio e zolfo macinati, che poi venivano messi a contrasto fra due bulloni e il dado, provocavamo esplosioni consistenti. D'altronde eravamo o no figli e nipoti di minatori? Però il gioco che più ci attirava era quello delle "pallinelle": erano trottole di legno con la punta di ferro alle quali si avvolgeva un filo, poi le lanciavamo con forza "di soprammano" e queste giravano per terra: c'erano quelle pennine, quelle muglierine e quelle che raspavano. C'erano poi i grulli di leccio fatti a Rio e quelli di legno leggero che venivano da fuori. La parte più importante era però il "feruzzolo" (punta di ferro). Era artigianale, fatto con cura, provato e riprovato molte volte. L'utilizzo dei giochi era vario: la girandola, a "spaccassela" e altri ma quello che era il più micidiale era quando tiravamo nelle fogne quella dell'avversario, il quale poi aspettava per ore che arrivasse allo scarico a mare del porto.

Arrivava l'estate. La chiusura delle scuole ci caricava di una tale euforia da mettere a dura prova la pazienza dei nostri genitori; in quel periodo tutti i giochi venivano messi da parte.

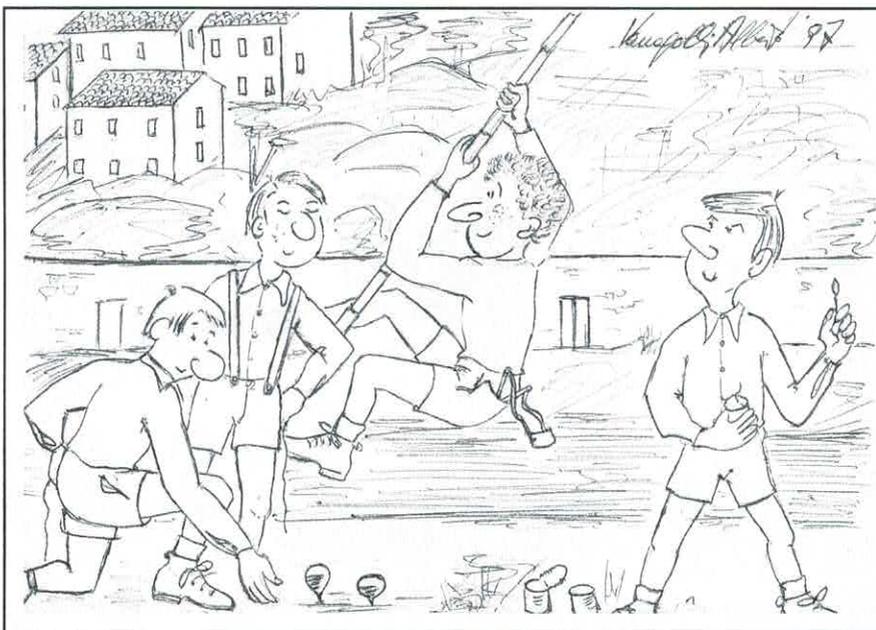
C'era il mare che ci avvinceva più di ogni altra cosa. Quel mare che conoscevamo da sempre e nel quale ci destreggiavamo sin dalla più tenera età. Qui le cose cambiavano: il gioco diventava lavoro. Partivamo dalla spiaggia della Torre nel pomeriggio e, armati di una canna di bambù e lo specchio ricavato da un barattolo di tonnina, con sul fondo il vetro ben stuccato, ci facevamo "scoglio scoglio" tutta la costa, fino al Porticciolo, insidiando ogni tipo di pesce... che esperienza incredibile! Venivamo a conoscenza di alcune cose che oggi vediamo in trasmissioni come Quark: il mimetismo del polpo e come conoscerlo sul fondale e le manovre della perchia che lo studia per poterlo aggredire, facendolo così scoprire prima del tempo. Anche la murena, in eterno agguato, figurava fra le nostre prede. Da

quel piccolo specchio ci si apriva un mondo meraviglioso che non sono più riuscito ad osservare neppure usando le migliori maschere da sub. Ma la giornata non finiva così, al ritorno carichi di ogni tipo di pesce, passando dalla strada del Porticciolo, per merenda scaricavamo qualche susino che, guarda caso, era sempre di un nostro zio.

Non ho ricordato tutti i nostri giochi come il "Cavaliere Particolonna" e "La bella insalatina", spero però che questa sintesi risvegli ricordi assopiti e riporti ad assaporare l'atmosfera di quei tempi... quando le stagioni davano ognuna i loro frutti. Era tutto diverso. Ora vedere una rondine è quasi un avvenimento, all'epoca che vi racconto erano talmente numerose da oscurare il sole. Passando dalla Valle di Riale se ne vedevano a migliaia che raccoglievano il fango, con voli rasenti, per la costruzione dei nidi. Ora l'inquinamento le ha sterminate, sono in via di estinzione.

Certo i nostri giochi erano semplici, a costo zero, ma ci venivano offerti dalla natura, cose irripetibili che purtroppo non possiamo comprare in nessun negozio di giocattoli.

Massimo di Lola



Lungo la scorciatoia dei mulini



Eravamo negli anni '40 e la gioventù di allora, passata pressoché indenne attraverso l'ultima guerra, in attesa di una occupazione dalle prospettive piuttosto scure, ammazza il tempo usufruendo degli intrattenimenti e delle attrazioni locali, come il cinematografo a Rio Marina e le feste da ballo a Rio.

I due paesi sono collegati da una strada che ne riduce la distanza e che allora chiamavamo appunto, la scorciatoia delle "maialaie", più nota come la strada dei mulini. L'altra, quella della "curva pericolosa", è la provinciale che allunga il percorso di poche centinaia di metri.

La scorciatoia aveva inizio a partire dalle ultime abitazioni di Rio del versante nord-est e l'ultima lampadina elettrica, avvitata ad un piatto smaltato e arrugginito, ne illuminava pallidamente il tratto della maialaia di Squarci dove il "lampioncino" era stato collocato. Da lì in poi la strada restava completamente al buio. Quando i ragazzi ventenni d'allora racimolavano qualche centinaio di lire guadagnate per aver scaricato un barroccio di farina o come "paga" di un occasionale lavoro di "porta calcina" ad un muratore sprovvisto di manovale, la sera del sabato "pigliavano giù dalle maialaie" e andavano al cine di "Grattasassi". Se faceva freddo o tirava vento non importava. Meglio se c'era la luna ed il piacere di fare quella scorciatoia aumentava quando giungeva la primavera coi suoi profumi e le lucciole ad "illuminare" la via. Sotto la strada, a fondo valle, scorreva l'acqua dei "canali", quella stessa acqua che fino a pochi anni prima aveva fatto girare le pesanti macine di granito su migliaia di quintali di grano provenienti, a dorso di muli e somari, da molte zone più o meno vicine.

Ai fianchi della valle, su un lato fiorivano i mandorli di Peppe il Campese e nell'altro, Natale il Corsi coltivava su strisce di terra irrigate a "buglioli", i pomodori, le cipolle e gli zucchini. Più giù odoravano le zagare nel giardino del "Canchero" e più sotto ancora un altro "aroma" annientava quello degli aranci perché proveniva dai campi di Cursino abbondantemente "imbottinati". Pochi metri dopo passavamo davanti alla chiesetta della "Maestà" e, poco più giù ancora,

sulla destra e sopra la strada si estendeva un grande terreno pianeggiante dove sognavamo, ogni volta che si passava, il sorgere di un campo da gioco al pallone. Poi si arrivava a San Giuseppe, si fiancheggiava, ma ormai eravamo sulla provinciale, il giardino di "Panino", quello ricco di cachi di Giuseppe del Piano, quindi i Casotti, la Crocetta, il Macello ed infine i Pozzi. Giunti ai Pozzi dovevamo quasi sempre prendere la rincorsa perché dall'ormai vicino cinematografo ci giungeva la sigla musicale della Paramount o della Metro G.M. o della XX Century Fox ad avvertirci che il film stava per cominciare. Il locale, quando entravamo, era già al buio e bisognava allora stare in piedi ai lati

o in fondo alla sala in attesa che, a causa delle frequenti rotture della pellicola, si riaccendesse la luce. Attimi di chiarore, durante la proiezione, provenivano dai moltissimi fumatori che si accendevano le sigarette ed il fumo inondava l'ambiente con una densità da "tagliarsi" con il coltello! Prima di andare a "La Marina", quei giovanotti, chiedevano: "Che danno stasera?". E i films erano: *Le quattro piume*, oppure *La signora Miniver*, *Duello al sole*; se americani. Se italiani, ma molto meno graditi allora, *Catene*, *Il passator cortese*, *Ore 9 lezione di chimica*, ecc.

All'uscita, stregati e talvolta un po' sconvolti, ma divertiti riprendevamo la strada del ritorno, la stessa scorciatoia, fino alle maialaie; poi da qui, durante le serate e le notti calde, tiravamo a "diritto" per andare a farci una bevuta d'acqua fresca dei canali. Naturalmente si commentavano i films veduti ma negli occhi restavano a lungo le immagini degli attori d'oltre oceano, mentre i volti stupendi di Greer Garson, di Alida Valli, di Mirna Loy o di Edy Lamarr ci facevano sognare le "grandi passioni" e le avventure più esaltanti. Per fortuna, o per avvedutezza, quella strada è ancora lì a rammentarci un patrimonio storico e di memorie incancellabili.

Piero Simoni

da Paolo **qualità e cortesia**



**Pasta Fresca
Rosticceria**

VIA TRAVERSA, 8 RIO MARINA

TEL. 0565/924161



Cara "Piaggia"

Non credo che troverai inopportuno pubblicare questo ricordo di mio padre, scomparso lo scorso 5 febbraio all'età di 71 anni, e tuo fervente lettore fin dai primi numeri della rivista; d'altronde, ti sei sempre occupata dei "figli di Rio" come lui stesso amava definirsi, e le amicizie d'infanzia e di lavoro, indelebili e sempre menzionate alla prima occasione, il sole e il mare dell'Elba, lo rendevano attaccato alla sua, anzi, nostra terra, come solo chi ci è nato può comprendere.

È vero che ultimamente, pur stando da trent'anni a Piombino, non aveva avuto molto modo di tornarci, ma solo per la malattia che da anni lo costringeva a vivere accanto a suo "fratello" bombolone d'ossigeno, che lo aiutava a respirare meglio.

Se ne è andato presto, ma ha fatto in tempo a raccontarci tutto: la fame durante la guerra, il suo ingresso nella miniera all'età di quattordici anni, subito dopo la morte del padre avvenuta per un incidente sul lavoro (e a quell'epoca non c'era pensione di reversibilità per le vedove!); i viaggi a Piombino col ponente che montava per prendere la farina, lo sbarco degli americani, la raccolta del sale fra gli anfratti della Ripa Bianca. E poi le grandi amicizie in officina, le ribotte, gli scherzi, la capra e la polenta alla brace, le pescate col Brucciani.

Sin da piccolo l'ammiravo perché con le mani sapeva fare tutto (io con un martello o un cacciavite in mano diventavo un pericolo pubblico) ed era di una precisione maniacale. Quante volte, vedendomi spreciso mi rimbrottava: "Ti ci voleva un po' d'officina con Adino, allora sì che avresti imparato qualcosa a spese tue!" E i suoi trascorsi con i direttori di allora: Garbaglia, Tradardi, Cosentino.

Tutto questo riporta alla mia mente i ricordi d'infanzia: i gerani sul terrazzino dell'officina, che pullulava di gente e mezzi di transito, il maestro Banchetti, le barchette fatte col sughero buttato dal Mazzei, i girini raccolti nel rio pe' la Valle, i papaveri pestati - si diceva noi bimbi- per farci l'inchiostro, i soldatini d'argilla, i barocchini di legno, le piste sul marciapiede per farci correre i tappini delle bibite...

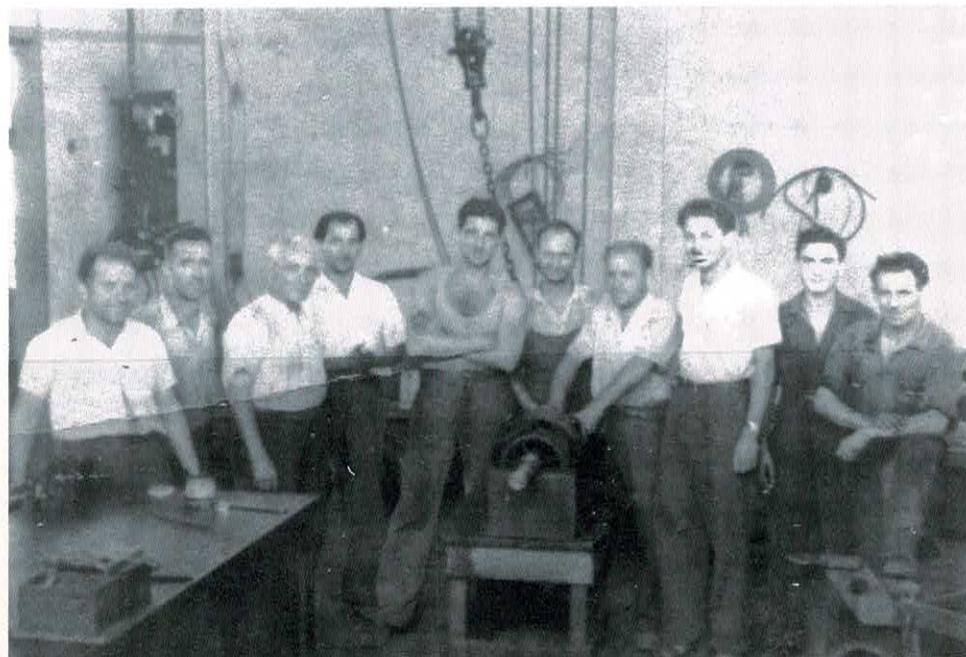
E poi aveva vissuto un'epoca storica, una vera epopea: quella dell'immediato dopoguerra quando con un manipolo

Elvio Canovaro, segretario di cantiere dell'Officina Elettromeccanica San Jacopo di Rio Marina (terzultimo nella foto), è ritratto con alcuni componenti dell'officina, nei primi anni Cinquanta. Riconosciamo da sinistra: Ermanno Scatena, Ciro Moraccini, Ugo Tedeschi, Nautilio Gori, Gherardo Carletti, Lidio Brucciani, Linio Casati, Adino Maggesi e Elbano Luppoli.

di pasionari come lui aveva fondato a Rio Marina la CISL e la Democrazia Cristiana. Quanti ricordi, quanti racconti... Erisia, il vicesindaco Giannoni, i giardini pubblici che aveva fortemente voluto, ricoprendo la buca del minerale (che ancora ricordo...), i comizi in Piazza Santa Barbara di Togni e Gronchi, l'allungamento del molo.



Elvio Canovaro, in basso a sinistra, in una foto scattata da Alfeo Ricci nel 1939 e inviata da Dino Danzi.



Che invidia, per me che vivo quaest'arido tempo pieno di fantocci; militare in un partito in quei giorni così gravidi di avvenimenti, di pura e vera ricostruzione del Paese. E pensare che non c'era niente, se non la buona volontà della gente. Anche gli altri avversari politici però, a Rio come a San Vincenzo dove continuò la militanza attiva (anche lì fu segretario e consigliere comunale fino al 1969) lo apprezzarono per le doti umane e la giovialità del carattere. Ma se una cosa, ed una sola fra le tante che ci ha insegnato, mi è presente e che ci ripeteva fino alla nausea, era quella di essere sempre onesti, di non toccare mai un soldo che non ci fossimo guadagnati, di non svendere la coscienza per nulla al mondo. È questa la lezione che ha lasciato a noi figli ed è la lezione degli uomini del mare e delle miniere, degli uomini dritti della sua generazione.

Grazie per l'ospitalità

Piombino, 16/3/98

Umberto Canovaro



“Gli anni più felici della mia vita”

Gentile direttore, qualche tempo fa, una mia cara amica, la moglie del Dr. Immella che fu segretario comunale a Rio Marina negli anni '50, se non erro, mi fece conoscere *La Piaggia* e caso volle che io leggessi l'articolo "Altri tempi: il pappagallo e le scimmiette di don Salvi" (fascicolo n.48-inverno '95, n.d.r.), che destò in me grande interesse. Fin da bambina, in casa mia si parlava di don Salvi Cignoni con molto affetto; io non lo avevo conosciuto e il fatto che tenesse due scimmiette e un pappagallo mi colpiva in modo particolare.

Io sono Agnese Cignoni, figlia del capitano di lungo corso Alfredo Cignoni, morto proprio il 1° febbraio 1920 in una clinica a Napoli, dove era stato ricoverato con altri 17 marinai colpiti da quella terribile malattia, la "spagnola", che infierì sulla nave ancorata a Napoli. Io avevo appena un mese e mia madre era di Rio Elba, dove sono cresciuta e ho abitato fino a 18 anni. Don Salvi Cignoni era cugino di mio padre in 1° grado. Se è possibile, ci terrei molto ad avere la fotocopia dell'articolo che risale all'estate '95, in cui viene ricordata la figura di questo caro sacerdote che fu, oltre che nativo, anche parroco di Rio Marina. A mia volta, sono la sorella di don Mario Cignoni, parroco a Monteverdi Marittimo per ben 54 anni, e deceduto nell'ottobre 1991.

Vorrei ricucire queste due memorie fra i miei ricordi più cari. Mio marito, il dr. Cecchini, fu medico condotto per 40 anni a Monteverdi. Sono rimasta solo io, con i ricordi che custodisco gelosamente nel mio cuore. Amo la mia terra e mi sento elbana nonostante sia vissuta altrove. La mia casa era la prima della via Taddei Castelli a Rio. Molti ricordi indelebili mi legano a Rio Marina ove frequentai la IV e la V elementare dalle suore insieme a Ilva Frosini, Amandina Falanca, Ebe D'Ambrosio, Adele Bellotti e tante altre. Ricordo anche le ragazze più grandi che frequentavano l'Istituto e fra loro c'era una Ilia Leonardi, forse sua parente. Quelli furono gli anni più felici della mia vita e ancora vivi nella mia mente.

Lei, gentilmente sollecitato da due signore di Rio Marina che incontrai a Casciana Terme e di cui non ricordo i nomi, mi ha inviato la rivista, ma non quella in cui si parlava di don Salvi Cignoni. Nel caso la redazione conservi le copie, a me sarebbe caro ricevere anche solo la fotocopia della pagina che verrebbe a far parte delle cose cui tengo molto. Mi accorgo di essermi molto dilungata e mi scuso per questo. Vorrei sapere se può accontentarmi o meno, e mi abbonerò a questa bella rivista.

Intanto le dico grazie e la saluto cordialmente.

San Vincenzo, 4.2.98

Agnese Cignoni Cecchini

Gentile signora Cecchini,

con plico a parte le è stato inviato il fascicolo "Estate '95" con il mio articolo su don Salvi Cignoni, un prete che gli anziani riomarinesi ricordano con molta stima e devozione.

La sua bellissima lettera, piena di ricordi familiari, ci porta molto indietro nel tempo, agli anni in cui lei frequentò le scuole delle suore insieme a tante altre bambine, i cui nomi ricorda ancora perfettamente, compresa Ilia Leonardi, mia cara parente deceduta nel novembre del '96.

L'Istituto delle suore ha festeggiato nel '97 il novantesimo di sua presenza a Rio Marina. Un lungo, fecondo periodo di lavoro e di apostolato al servizio della nostra gioventù. Fu proprio don Salvi, nel 1907, a volere le suore qui a Rio Marina. Come ricordava l'on. Erisia Gennai Tonietti, che fu loro allieva, "quel che di cattolico tra la nostra gente si è salvato, in gran parte si deve ad esse ed al parroco generoso ed umile che le volle tra il suo popolo".

Un cordiale saluto.

g.l.

“Prometteva bene !”

Caro Pino, mi ha particolarmente interessato l'articolo "L'incrociatore Elba" pubblicato sull'ultimo n.55, che hai descritto nei dettagli in tutta la sua storia di missioni svolte e con alcuni interessanti commenti di Faggioni, come riferisci.

E a proposito di questo caro nostro amico, e mio familiare, Franco Faggioni, penso che gli possa far piacere rileggere dopo 58 anni una sua lettera che ho ritrovato in soffitta tra i vecchi libri di scuola.

In quel tempo, Franco frequentava la II liceo classico a La Spezia e, come puoi leggere dalla fotocopia qui allegata, tra l'altro mi comunicava il risultato dei voti conseguiti nel 2° trimestre (anno 1940). Non c'è che dire, già da allora prometteva bene... meno che in condotta: "8".

In una successiva lettera mi spiegava quell'otto. "Sono stato sospeso per un giorno per aver fatto, fuori tempo, del bordello. Dovevo venire accompagnato dai genitori per essere ammesso alle lezioni. Ma sono riuscito abilmente a spianare tutto senza incidenti, e tutto, come vedi, è andato all'ottimo. Sono stato sospeso, non sono venuto accompagnato, nessuno si è accorto di nulla benché abbia rotto anche un banco per fare il braccio di ferro; di questa storia sono consapevoli le seguenti persone: il preside, i professori, i miei compagni di classe, Mendes, tu ed io, nessun altro".

Ho voluto raccontarti una storia realmente accaduta e che potremmo intitolare: "Gli anni verdi di Franco Faggioni".

Un cordiale saluto a voi tutti, con tanti auguri di buon proseguimento d'anno e una stretta di mano particolare a te.

Mozzate, 10.2.98

Roberto Giannoni

Carissimi amici della Piaggia,

Vi ringrazio per aver esaudito il desiderio di mio marito Dino ricordandolo nel numero precedente.

Saluti

Torrita di Siena 13/2/1998

Tosca Saletti

La Piaggia in Thailandia

Spettabile Redazione, il 10 febbraio sono partito per la Thailandia con la mia ragazza Valentina e, sapendo che li avrei trovati il nostro paesano Fabrizio Falanca (visto che lui ha svernato laggiù), ho pensato che qualche giornale gli avrebbe fatto piacere.

Così, prima di partire, sono andato dal padre a prendere delle cose da portargli e fra queste mi sono accorto che c'era anche la "nostra Piaggia".

Una volta arrivato, mi è venuta l'idea di immortalare un momento delle ferie con la nostra rivista insieme ad altri ragazzi elbani che ho trovato laggiù, a testimonianza che anche all'estero le nostre notizie lette fanno un gran piacere a tutti. Sono certo che questa idea sia di buon augurio a "La Piaggia" affinché possiamo vederla sparsa in ogni parte del mondo.

Vi saluto con affetto.

Rio Marina, 15 Marzo 1998

Giampaolo Colombi



Da sinistra: Valentina Nini, Michela Guerrini, Giovanni De Luca, Giampaolo Colombi, Fabrizio Falanca, Sonia Di Mercuria, Antonio Trabison, Alessandra De Luca



Sono nata a Rio Marina e sono la figlia di Santino Barbetti; vi voglio ringraziare sentitamente per il regalo che mi avete fatto leggere sul vostro bel giornale notizie di mio padre, dei miei fratelli e dei miei nipoti è stata per me un'emozione incredibile. Ho novant'anni, ma vi leggo sempre perché mi ricordate il mio caro paese e tutta la gente che ho conosciuto; ho vissuto a Rio Marina fino al 1936, poi mi sono sposata ed ora vivo a Piombino, ma il mio cuore è rimasto sempre attaccato a codesto scoglio! Ringrazio anche mio genero Ermanno Grassi, vostro abbonato, che mi ha dato la possibilità di conoscervi ed apprezzarvi.

Grazie, ancora

Piombino, 30.1.98.

Marietta Barbetti

Un profilo di Soldani

Caro Leonardi, dopo aver ricevuto l'ultimo numero de "La Piaggia", desidero ringraziarla per le sue gentili parole ed anche per aver efficacemente colto il significato delle mie corrispondenze fiorentine: mantenere vivo il ricordo di Valentino Soldani. E proprio con l'obiettivo di far conoscere ancora di più l'uomo Soldani e non solo il letterato, le invio la copia di un profilo di Soldani che apparve sulla rivista "La Maschera" del 10 Novembre 1907 a firma di Cesare Levi.

Questo documento mi sembra molto interessante dato che Soldani viene presentato alla luce non solo dei suoi meriti artistici ma anche dei suoi umanissimi "difetti".

Nell'articolo di Levi si citano due famosi attori: Ermete Zacconi ed Alfredo De Sanctis. A questo riguardo le invio quindi anche le copie di due locandine teatrali che fanno riferimento ad opere di Soldani interpretate dai due attori.

Invio anche la copia di una foto di Zacconi con dedica.

Cordiali saluti a lei e a tutta la Redazione.

Firenze, 6.12.97

Augusto Chiari

VALENTINO SOLDANI

È un lavoratore instancabile. Mentre sta raccogliendo nelle biblioteche di Firenze il materiale per il suo futuro dramma storico - oramai quella del dramma storico è la sua fissazione! - prepara una conferenza che deve fare alla "Dante Alighieri" di Palermo o all'"Università popolare" di Venezia: e intanto che sta pensando a un dramma moderno per Zacconi o per De Sanctis (non si sceglie male i suoi interpreti!) sul suo tavolino si allineano schierate in bell'ordine le cartelle per una lettura di versi.

La sua conferenza sul Mameli ha ormai viaggiato più di uno Stanley: e per l'altra intitolata: *La terra dei carmi*, ha pensato bene di prendere un abbonamento permanentemente sulle ferrovie: e siccome legge e declama molto bene, con calda e robusta voce, con impeto lirico, con enfasi - fors'anco eccessiva! - è ricercato dalle Società letterarie e dai Circoli di cultura come un tenore ben quotato lo potrebbe essere in un concerto: come un Bonci o un Caruso, senza però le amnesie coniugali del primo e le intemperanze erotiche del secondo.

Esaurito lo *stock* di Mameli e di *Terra dei carmi*, il buon Valentino pensò bene di leggere i propri lavori drammatici: per fortuna soltanto quelli in un atto: dei medaglioni storici, come egli vuole chiamarli, degli spunti drammatici, dei bozzetti di passione e di violenza... e vi assicuro che nessuno si è mai divertito tanto a sentirli recitare, quanto il Soldani a leggerli: *Il bacio di Pigmaglione* ebbe a protagonista la Franchini, *Lo schiaffo della gloria* Ermete Zacconi...

Ogni tanto il Soldani si eclissa (il suo faccione di luna piena mi permette questa metafora astronomica): si ignora se egli sia in *tourmèe* - in *debutti*, come si direbbe in gergo scenico oppure se sia imboscato nella sua stanza di lavoro della Costa S. Giorgio, al di là dell'Arno, ove egli abita, sotto le magnificenze del Viale dei Colli e di Poggio Imperiale: forse egli pensa ancora a un *Dante*, da contrapporre a quello di

Sardou (brutti pensieri!) o sta scrivendo la prefazione al suo *Calendimaggio*, tuttora inedito.

Soldani è nato alla rinomanza dalla tragedia: quando nel '95, al Ministro Baccelli venne la malinconica idea di bandire un concorso per la miglior tragedia in 5 atti, in versi (salute!) il Soldani fu classificato fra i quattro migliori concorrenti, per una *Canossa*, che naturalmente tutti i capocomici si guardarono bene dal mettere in scena.

Anche per *Tenebre* le difficoltà non furono minori: ma anche questo dramma riesci a sbucare alla ribalta, all'*Alfieri* di Firenze - la gloria di una recita!

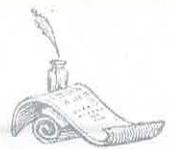
Si susseguirono poi, a completare la trilogia sul Medioevo Fiorentino, *Calendimaggio*, messo in scena da Novelli e poi da Maggi, e *I Ciompi*, allestito dall'effimera Compagnia Pagano: drammi di un romanticismo un po' di maniera, ma che rivelarono nel Soldani innegabili qualità di drammaturgo, specie nel movimento della folla e nell'impeto tragico di alcune scene.

Forse al Soldani manca un po' la fantasia: i suoi drammi sono un po' monotoni e lugubri, spesso difetta loro l'originalità di una frase, di un motto!

Dopo il dramma storico il Soldani volle cimentarsi nella commedia storica: ma la sua commedia su Napoleone all'Isola d'Elba non ebbe successo: il Soldani, che è di Portoferraio, era andato a rovistare in patria ricordi e memorie napoleoniche... e tanto per non mandare a male tanti mesi di lavoro, ne fece un bell'articolo di rivista.

Il successo si delineò completo e clamoroso nella *Diana d'Efeso*, un dramma di ambiente moderno, per quanto nel titolo (e non in esso soltanto) un po' di maniera storica gli sia rimasta appiccicata, nel dialogo ampolloso, nel fraseggiare largo, nel quadro stesso.

Piccolo di statura, grosso, largo di spalle, ha tutto il fisico del lavoratore tenace e paziente: niuno meglio del Soldani applica il motto celebre di Verdi: "l'arte è un lungo studio:" degli occhi brillanti e vivacissimi animano un volto un po'



floscio e inespressivo.

Ogni tanto - la domenica in special modo - si riposa dal lavoro di tavolino, e va a passar la serata in qualche teatro, all'operetta preferibilmente, o al Circo equestre. E lo accompagna l'inseparabile nipotino, che avevo veduto alto una spanna, quattr'anni fa, alla *Bella Elena* da Marchetti, poco dopo che la Caimmi aveva fatto applaudire la sua *Margherita da Cortona*, e che rivedo ora, quasi un giovanetto, alle recite della Compagnia Foffano, mentre lo zio intasca dei buoni decimi per la *Diana d'Efeso*: il termometro dei successi dello zio cresce col crescere del nipotino.

Il Soldani è giovane: ed è buono e indulgente come tutti i giovani: più facile all'ammirazione che alla critica, non ha le invidie di molti fra i suoi colleghi autori drammatici: non ha la maldicenza pronta dell'uomo geloso della fama altrui.

Amà conversare con gli amici, e parla bene: ammira, da persona di buon gusto e da artista, le cose belle: i bei monumenti, i bei quadri, le belle donnine... Anzi per queste ha un'ammirazione marcatissima (ma non lo dite - mi raccomando a sua moglie!). Soldani ormai è un "arrivato:" come conferenziere e come drammaturgo: ancora non è senza difetti: come oratore, un po' cinquecentesco nel periodo, come autor di teatro, non sempre snello, nè chiaro, nè rapido: ma nell'ultimo dramma c'è già un notevole progresso.

Anche lui, come tutti, è passato per il giornalismo quotidiano: sul *Corriere Italiano* di Firenze faceva degli articoli di "quinta colonna", ma non era la cosa che facesse meglio: fra tutte le corde che ha al suo violino quella dell'articolo di varietà era quella che stonava di più: e fece anche temporaneamente la critica drammatica: ma anche qui non rivelò le qualità di uno Sarcey o di un Lemaitre.

Già il Soldani, come ogni autore che si rispetti, non ha nessuna stima per i critici: e fa bene! Meglio fare delle buone commedie, che delle brutte critiche: il male è quando non sono belle neppure le commedie!

Quando il *Corriere Italiano*, qualche mese fa, cessò le sue pubblicazioni, nessuno se n'accorse, forse neppure coloro che ci scrivevano!

E il Soldani, lasciate le pastoie dell'articolo obbligato alla settimana, ritornò alle sue ricerche sulla Repubblica Fiorentina, ai suoi drammi, alle sue letture... al suo nipotino: ritornò quello scrittore di teatro e quel commesso viaggiatore in conferenze, che era sempre stato, ben quotato e giustamente applaudito.

E dacchè il Soldani non fa più il critico e dacchè ottiene dei buoni successi - e in conseguenza una *bonne prese* - (vedi mutabilità delle opinioni!) non dice più tanto male dei critici.

Cesare Levi

Il "nipotino" citato nell'articolo è mio nonno Laerte Chiari nato nel 1895 e deceduto nel 1966. a.c.



Ermete Zacconi nacque a Montecchio (RE) nel 1857 e morì a Viareggio nel 1948

R. TEATRO NICCOLINI

LA SOCIETÀ ANONIMA DI TEATRO DI FIRENZE

ULTIME RAPPRESENTAZIONI

Martedì 6 Dicembre 1904 a ore 20,45

La Compagnia Drammatica Italiana
di proprietà e diretta dall'Artista

Comm. ERMETE ZACCONI
rappresenterà

Lo schiaffo della gloria

Dramma-epico in un atto di V. SOLDANI

NOVISSIMA

Piero Torrigiano, scultore	E. ZACCONI
Clarice, cortigiana	I. Cristina
Coste D'Arco	G. Bodda
Vireo di Cambio, mercanti	A. Cavatini
Jacopo de' Merighi, mercanti	C. Caldeffi
Elisa	N. Cortesi
Anna	G. Bodda
Maria, cortigiana	E. Scapigli
Mercedes	E. Rissone

A Siviglia nell'Agosto 1828.

DON PIETRO CARUSO

Dramma in un atto di R. BIANCO

Don Pietro Caruso	E. ZACCONI
Margherita sua figlia	E. Pazzi
Conte Fabrizio Fabris	A. Nuzzi

UN SIGNORE ECCEZIONALE

Firma in un atto del francese

Vi presenteranno parte la Signora B. Bodda, T. Carli ed i signori A. Sinfatti N. Cortesi e C. Carli.

ORDINE DELLO SPETTACOLO

1. Un signore eccezionale - 2. Lo schiaffo della gloria - 3. Don Pietro Caruso

Biglietto d'ingresso alla Platea e Galleria LIRE UNA

Platea L. 2 - 1^a e 2^a Loggia L. 1 - 3^a Loggia L. 1 - 4^a Loggia L. 1 - 5^a Loggia L. 1 - 6^a Loggia L. 1 - 7^a Loggia L. 1 - 8^a Loggia L. 1 - 9^a Loggia L. 1 - 10^a Loggia L. 1 - 11^a Loggia L. 1 - 12^a Loggia L. 1 - 13^a Loggia L. 1 - 14^a Loggia L. 1 - 15^a Loggia L. 1 - 16^a Loggia L. 1 - 17^a Loggia L. 1 - 18^a Loggia L. 1 - 19^a Loggia L. 1 - 20^a Loggia L. 1 - 21^a Loggia L. 1 - 22^a Loggia L. 1 - 23^a Loggia L. 1 - 24^a Loggia L. 1 - 25^a Loggia L. 1 - 26^a Loggia L. 1 - 27^a Loggia L. 1 - 28^a Loggia L. 1 - 29^a Loggia L. 1 - 30^a Loggia L. 1 - 31^a Loggia L. 1 - 32^a Loggia L. 1 - 33^a Loggia L. 1 - 34^a Loggia L. 1 - 35^a Loggia L. 1 - 36^a Loggia L. 1 - 37^a Loggia L. 1 - 38^a Loggia L. 1 - 39^a Loggia L. 1 - 40^a Loggia L. 1 - 41^a Loggia L. 1 - 42^a Loggia L. 1 - 43^a Loggia L. 1 - 44^a Loggia L. 1 - 45^a Loggia L. 1 - 46^a Loggia L. 1 - 47^a Loggia L. 1 - 48^a Loggia L. 1 - 49^a Loggia L. 1 - 50^a Loggia L. 1 - 51^a Loggia L. 1 - 52^a Loggia L. 1 - 53^a Loggia L. 1 - 54^a Loggia L. 1 - 55^a Loggia L. 1 - 56^a Loggia L. 1 - 57^a Loggia L. 1 - 58^a Loggia L. 1 - 59^a Loggia L. 1 - 60^a Loggia L. 1 - 61^a Loggia L. 1 - 62^a Loggia L. 1 - 63^a Loggia L. 1 - 64^a Loggia L. 1 - 65^a Loggia L. 1 - 66^a Loggia L. 1 - 67^a Loggia L. 1 - 68^a Loggia L. 1 - 69^a Loggia L. 1 - 70^a Loggia L. 1 - 71^a Loggia L. 1 - 72^a Loggia L. 1 - 73^a Loggia L. 1 - 74^a Loggia L. 1 - 75^a Loggia L. 1 - 76^a Loggia L. 1 - 77^a Loggia L. 1 - 78^a Loggia L. 1 - 79^a Loggia L. 1 - 80^a Loggia L. 1 - 81^a Loggia L. 1 - 82^a Loggia L. 1 - 83^a Loggia L. 1 - 84^a Loggia L. 1 - 85^a Loggia L. 1 - 86^a Loggia L. 1 - 87^a Loggia L. 1 - 88^a Loggia L. 1 - 89^a Loggia L. 1 - 90^a Loggia L. 1 - 91^a Loggia L. 1 - 92^a Loggia L. 1 - 93^a Loggia L. 1 - 94^a Loggia L. 1 - 95^a Loggia L. 1 - 96^a Loggia L. 1 - 97^a Loggia L. 1 - 98^a Loggia L. 1 - 99^a Loggia L. 1 - 100^a Loggia L. 1 - 101^a Loggia L. 1 - 102^a Loggia L. 1 - 103^a Loggia L. 1 - 104^a Loggia L. 1 - 105^a Loggia L. 1 - 106^a Loggia L. 1 - 107^a Loggia L. 1 - 108^a Loggia L. 1 - 109^a Loggia L. 1 - 110^a Loggia L. 1 - 111^a Loggia L. 1 - 112^a Loggia L. 1 - 113^a Loggia L. 1 - 114^a Loggia L. 1 - 115^a Loggia L. 1 - 116^a Loggia L. 1 - 117^a Loggia L. 1 - 118^a Loggia L. 1 - 119^a Loggia L. 1 - 120^a Loggia L. 1 - 121^a Loggia L. 1 - 122^a Loggia L. 1 - 123^a Loggia L. 1 - 124^a Loggia L. 1 - 125^a Loggia L. 1 - 126^a Loggia L. 1 - 127^a Loggia L. 1 - 128^a Loggia L. 1 - 129^a Loggia L. 1 - 130^a Loggia L. 1 - 131^a Loggia L. 1 - 132^a Loggia L. 1 - 133^a Loggia L. 1 - 134^a Loggia L. 1 - 135^a Loggia L. 1 - 136^a Loggia L. 1 - 137^a Loggia L. 1 - 138^a Loggia L. 1 - 139^a Loggia L. 1 - 140^a Loggia L. 1 - 141^a Loggia L. 1 - 142^a Loggia L. 1 - 143^a Loggia L. 1 - 144^a Loggia L. 1 - 145^a Loggia L. 1 - 146^a Loggia L. 1 - 147^a Loggia L. 1 - 148^a Loggia L. 1 - 149^a Loggia L. 1 - 150^a Loggia L. 1 - 151^a Loggia L. 1 - 152^a Loggia L. 1 - 153^a Loggia L. 1 - 154^a Loggia L. 1 - 155^a Loggia L. 1 - 156^a Loggia L. 1 - 157^a Loggia L. 1 - 158^a Loggia L. 1 - 159^a Loggia L. 1 - 160^a Loggia L. 1 - 161^a Loggia L. 1 - 162^a Loggia L. 1 - 163^a Loggia L. 1 - 164^a Loggia L. 1 - 165^a Loggia L. 1 - 166^a Loggia L. 1 - 167^a Loggia L. 1 - 168^a Loggia L. 1 - 169^a Loggia L. 1 - 170^a Loggia L. 1 - 171^a Loggia L. 1 - 172^a Loggia L. 1 - 173^a Loggia L. 1 - 174^a Loggia L. 1 - 175^a Loggia L. 1 - 176^a Loggia L. 1 - 177^a Loggia L. 1 - 178^a Loggia L. 1 - 179^a Loggia L. 1 - 180^a Loggia L. 1 - 181^a Loggia L. 1 - 182^a Loggia L. 1 - 183^a Loggia L. 1 - 184^a Loggia L. 1 - 185^a Loggia L. 1 - 186^a Loggia L. 1 - 187^a Loggia L. 1 - 188^a Loggia L. 1 - 189^a Loggia L. 1 - 190^a Loggia L. 1 - 191^a Loggia L. 1 - 192^a Loggia L. 1 - 193^a Loggia L. 1 - 194^a Loggia L. 1 - 195^a Loggia L. 1 - 196^a Loggia L. 1 - 197^a Loggia L. 1 - 198^a Loggia L. 1 - 199^a Loggia L. 1 - 200^a Loggia L. 1 - 201^a Loggia L. 1 - 202^a Loggia L. 1 - 203^a Loggia L. 1 - 204^a Loggia L. 1 - 205^a Loggia L. 1 - 206^a Loggia L. 1 - 207^a Loggia L. 1 - 208^a Loggia L. 1 - 209^a Loggia L. 1 - 210^a Loggia L. 1 - 211^a Loggia L. 1 - 212^a Loggia L. 1 - 213^a Loggia L. 1 - 214^a Loggia L. 1 - 215^a Loggia L. 1 - 216^a Loggia L. 1 - 217^a Loggia L. 1 - 218^a Loggia L. 1 - 219^a Loggia L. 1 - 220^a Loggia L. 1 - 221^a Loggia L. 1 - 222^a Loggia L. 1 - 223^a Loggia L. 1 - 224^a Loggia L. 1 - 225^a Loggia L. 1 - 226^a Loggia L. 1 - 227^a Loggia L. 1 - 228^a Loggia L. 1 - 229^a Loggia L. 1 - 230^a Loggia L. 1 - 231^a Loggia L. 1 - 232^a Loggia L. 1 - 233^a Loggia L. 1 - 234^a Loggia L. 1 - 235^a Loggia L. 1 - 236^a Loggia L. 1 - 237^a Loggia L. 1 - 238^a Loggia L. 1 - 239^a Loggia L. 1 - 240^a Loggia L. 1 - 241^a Loggia L. 1 - 242^a Loggia L. 1 - 243^a Loggia L. 1 - 244^a Loggia L. 1 - 245^a Loggia L. 1 - 246^a Loggia L. 1 - 247^a Loggia L. 1 - 248^a Loggia L. 1 - 249^a Loggia L. 1 - 250^a Loggia L. 1 - 251^a Loggia L. 1 - 252^a Loggia L. 1 - 253^a Loggia L. 1 - 254^a Loggia L. 1 - 255^a Loggia L. 1 - 256^a Loggia L. 1 - 257^a Loggia L. 1 - 258^a Loggia L. 1 - 259^a Loggia L. 1 - 260^a Loggia L. 1 - 261^a Loggia L. 1 - 262^a Loggia L. 1 - 263^a Loggia L. 1 - 264^a Loggia L. 1 - 265^a Loggia L. 1 - 266^a Loggia L. 1 - 267^a Loggia L. 1 - 268^a Loggia L. 1 - 269^a Loggia L. 1 - 270^a Loggia L. 1 - 271^a Loggia L. 1 - 272^a Loggia L. 1 - 273^a Loggia L. 1 - 274^a Loggia L. 1 - 275^a Loggia L. 1 - 276^a Loggia L. 1 - 277^a Loggia L. 1 - 278^a Loggia L. 1 - 279^a Loggia L. 1 - 280^a Loggia L. 1 - 281^a Loggia L. 1 - 282^a Loggia L. 1 - 283^a Loggia L. 1 - 284^a Loggia L. 1 - 285^a Loggia L. 1 - 286^a Loggia L. 1 - 287^a Loggia L. 1 - 288^a Loggia L. 1 - 289^a Loggia L. 1 - 290^a Loggia L. 1 - 291^a Loggia L. 1 - 292^a Loggia L. 1 - 293^a Loggia L. 1 - 294^a Loggia L. 1 - 295^a Loggia L. 1 - 296^a Loggia L. 1 - 297^a Loggia L. 1 - 298^a Loggia L. 1 - 299^a Loggia L. 1 - 300^a Loggia L. 1 - 301^a Loggia L. 1 - 302^a Loggia L. 1 - 303^a Loggia L. 1 - 304^a Loggia L. 1 - 305^a Loggia L. 1 - 306^a Loggia L. 1 - 307^a Loggia L. 1 - 308^a Loggia L. 1 - 309^a Loggia L. 1 - 310^a Loggia L. 1 - 311^a Loggia L. 1 - 312^a Loggia L. 1 - 313^a Loggia L. 1 - 314^a Loggia L. 1 - 315^a Loggia L. 1 - 316^a Loggia L. 1 - 317^a Loggia L. 1 - 318^a Loggia L. 1 - 319^a Loggia L. 1 - 320^a Loggia L. 1 - 321^a Loggia L. 1 - 322^a Loggia L. 1 - 323^a Loggia L. 1 - 324^a Loggia L. 1 - 325^a Loggia L. 1 - 326^a Loggia L. 1 - 327^a Loggia L. 1 - 328^a Loggia L. 1 - 329^a Loggia L. 1 - 330^a Loggia L. 1 - 331^a Loggia L. 1 - 332^a Loggia L. 1 - 333^a Loggia L. 1 - 334^a Loggia L. 1 - 335^a Loggia L. 1 - 336^a Loggia L. 1 - 337^a Loggia L. 1 - 338^a Loggia L. 1 - 339^a Loggia L. 1 - 340^a Loggia L. 1 - 341^a Loggia L. 1 - 342^a Loggia L. 1 - 343^a Loggia L. 1 - 344^a Loggia L. 1 - 345^a Loggia L. 1 - 346^a Loggia L. 1 - 347^a Loggia L. 1 - 348^a Loggia L. 1 - 349^a Loggia L. 1 - 350^a Loggia L. 1 - 351^a Loggia L. 1 - 352^a Loggia L. 1 - 353^a Loggia L. 1 - 354^a Loggia L. 1 - 355^a Loggia L. 1 - 356^a Loggia L. 1 - 357^a Loggia L. 1 - 358^a Loggia L. 1 - 359^a Loggia L. 1 - 360^a Loggia L. 1 - 361^a Loggia L. 1 - 362^a Loggia L. 1 - 363^a Loggia L. 1 - 364^a Loggia L. 1 - 365^a Loggia L. 1 - 366^a Loggia L. 1 - 367^a Loggia L. 1 - 368^a Loggia L. 1 - 369^a Loggia L. 1 - 370^a Loggia L. 1 - 371^a Loggia L. 1 - 372^a Loggia L. 1 - 373^a Loggia L. 1 - 374^a Loggia L. 1 - 375^a Loggia L. 1 - 376^a Loggia L. 1 - 377^a Loggia L. 1 - 378^a Loggia L. 1 - 379^a Loggia L. 1 - 380^a Loggia L. 1 - 381^a Loggia L. 1 - 382^a Loggia L. 1 - 383^a Loggia L. 1 - 384^a Loggia L. 1 - 385^a Loggia L. 1 - 386^a Loggia L. 1 - 387^a Loggia L. 1 - 388^a Loggia L. 1 - 389^a Loggia L. 1 - 390^a Loggia L. 1 - 391^a Loggia L. 1 - 392^a Loggia L. 1 - 393^a Loggia L. 1 - 394^a Loggia L. 1 - 395^a Loggia L. 1 - 396^a Loggia L. 1 - 397^a Loggia L. 1 - 398^a Loggia L. 1 - 399^a Loggia L. 1 - 400^a Loggia L. 1 - 401^a Loggia L. 1 - 402^a Loggia L. 1 - 403^a Loggia L. 1 - 404^a Loggia L. 1 - 405^a Loggia L. 1 - 406^a Loggia L. 1 - 407^a Loggia L. 1 - 408^a Loggia L. 1 - 409^a Loggia L. 1 - 410^a Loggia L. 1 - 411^a Loggia L. 1 - 412^a Loggia L. 1 - 413^a Loggia L. 1 - 414^a Loggia L. 1 - 415^a Loggia L. 1 - 416^a Loggia L. 1 - 417^a Loggia L. 1 - 418^a Loggia L. 1 - 419^a Loggia L. 1 - 420^a Loggia L. 1 - 421^a Loggia L. 1 - 422^a Loggia L. 1 - 423^a Loggia L. 1 - 424^a Loggia L. 1 - 425^a Loggia L. 1 - 426^a Loggia L. 1 - 427^a Loggia L. 1 - 428^a Loggia L. 1 - 429^a Loggia L. 1 - 430^a Loggia L. 1 - 431^a Loggia L. 1 - 432^a Loggia L. 1 - 433^a Loggia L. 1 - 434^a Loggia L. 1 - 435^a Loggia L. 1 - 436^a Loggia L. 1 - 437^a Loggia L. 1 - 438^a Loggia L. 1 - 439^a Loggia L. 1 - 440^a Loggia L. 1 - 441^a Loggia L. 1 - 442^a Loggia L. 1 - 443^a Loggia L. 1 - 444^a Loggia L. 1 - 445^a Loggia L. 1 - 446^a Loggia L. 1 - 447^a Loggia L. 1 - 448^a Loggia L. 1 - 449^a Loggia L. 1 - 450^a Loggia L. 1 - 451^a Loggia L. 1 - 452^a Loggia L. 1 - 453^a Loggia L. 1 - 454^a Loggia L. 1 - 455^a Loggia L. 1 - 456^a Loggia L. 1 - 457^a Loggia L. 1 - 458^a Loggia L. 1 - 459^a Loggia L. 1 - 460^a Loggia L. 1 - 461^a Loggia L. 1 - 462^a Loggia L. 1 - 463^a Loggia L. 1 - 464^a Loggia L. 1 - 465^a Loggia L. 1 - 466^a Loggia L. 1 - 467^a Loggia L. 1 - 468^a Loggia L. 1 - 469^a Loggia L. 1 - 470^a Loggia L. 1 - 471^a Loggia L. 1 - 472^a Loggia L. 1 - 473^a Loggia L. 1 - 474^a Loggia L. 1 - 475^a Loggia L. 1 - 476^a Loggia L. 1 - 477^a Loggia L. 1 - 478^a Loggia L. 1 - 479^a Loggia L. 1 - 480^a Loggia L. 1 - 481^a Loggia L. 1 - 482^a Loggia L. 1 - 483^a Loggia L. 1 - 484^a Loggia L. 1 - 485^a Loggia L. 1 - 486^a Loggia L. 1 - 487^a Loggia L. 1 - 488^a Loggia L. 1 - 489^a Loggia L. 1 - 490^a Loggia L. 1 - 491^a Loggia L. 1 - 492^a Loggia L. 1 - 493^a Loggia L. 1 - 494^a Loggia L. 1 - 495^a Loggia L. 1 - 496^a Loggia L. 1 - 497^a Loggia L. 1 - 498^a Loggia L. 1 - 499^a Loggia L. 1 - 500^a Loggia L. 1 - 501^a Loggia L. 1 - 502^a Loggia L. 1 - 503^a Loggia L. 1 - 504^a Loggia L. 1 - 505^a Loggia L. 1 - 506^a Loggia L. 1 - 507^a Loggia L. 1 - 508^a Loggia L. 1 - 509^a Loggia L. 1 - 510^a Loggia L. 1 - 511^a Loggia L. 1 - 512^a Loggia L. 1 - 513^a Loggia L. 1 - 514^a Loggia L. 1 - 515^a Loggia L. 1 - 516^a Loggia L. 1 - 517^a Loggia L. 1 - 518^a Loggia L. 1 - 519^a Loggia L. 1 - 520^a Loggia L. 1 - 521^a Loggia L. 1 - 522^a Loggia L. 1 - 523^a Loggia L. 1 - 524^a Loggia L. 1 - 525^a Loggia L. 1 - 526^a Loggia L. 1 - 527^a Loggia L. 1 - 528^a Loggia L. 1 - 529^a Loggia L. 1 - 530^a Loggia L. 1 - 531^a Loggia L. 1 - 532^a Loggia L. 1 - 533^a Loggia L. 1 - 534^a Loggia L. 1 - 535^a Loggia L. 1 - 536^a Loggia L. 1 - 537^a Loggia L. 1 - 538^a Loggia L. 1 - 539^a Loggia L. 1 - 540^a Loggia L. 1 - 541^a Loggia L. 1 - 542^a Loggia L. 1 - 543^a Loggia L. 1 - 544^a Loggia L. 1 - 545^a Loggia L. 1 - 546^a Loggia L. 1 - 547^a Loggia L. 1 - 548^a Loggia L. 1 - 549^a Loggia L. 1 - 550^a Loggia L. 1 - 551^a Loggia L. 1 - 552^a Loggia L. 1 - 553^a Loggia L. 1 - 554^a Loggia L. 1 - 555^a Loggia L. 1 - 556^a Loggia L. 1 - 557^a Loggia L. 1 - 558^a Loggia L. 1 - 559^a Loggia L. 1 - 560^a Loggia L. 1 - 561^a Loggia L. 1 - 562^a Loggia L. 1 - 563^a Loggia L. 1 - 564^a Loggia L. 1 - 565^a Loggia L. 1 - 566^a Loggia L. 1 - 567^a Loggia L. 1 - 568^a Loggia L. 1 - 569^a Loggia L. 1 - 570^a Loggia L. 1 - 571^a Loggia L. 1 - 572^a Loggia L. 1 - 573^a Loggia L. 1 - 574^a Loggia L. 1 - 575^a Loggia L. 1 - 576^a Loggia L. 1 - 577^a Loggia L. 1 - 578^a Loggia L. 1 - 579^a Loggia L. 1 - 580^a Loggia L. 1 - 581^a Loggia L. 1 - 582^a Loggia L. 1 - 583^a Loggia L. 1 - 584^a Loggia L. 1 - 585^a Loggia L. 1 - 586^a Loggia L. 1 - 587^a Loggia L. 1 - 588^a Loggia L. 1 - 589^a Loggia L. 1 - 590^a Loggia L. 1 - 591^a Loggia L. 1 - 592^a Loggia L. 1 - 593^a Loggia L. 1 - 594^a Loggia L. 1 - 595^a Loggia L. 1 - 596^a Loggia L. 1 - 597^a Loggia L. 1 - 598^a Loggia L. 1 - 599^a Loggia L. 1 - 600^a Loggia L. 1 - 601^a Loggia L. 1 - 602^a Loggia L. 1 - 603^a Loggia L. 1 - 604^a Loggia L.

CÉZANNE, FATTORI ED IL '900 IN ITALIA

A Livorno nella prestigiosa cornice di Villa Mimbelli, sede del Museo Civico Giovanni Fattori, si tiene fino al 13 aprile una mostra di rilevanza internazionale dal titolo "Cézanne, Fattori ed il '900 in Italia".

Paul Cézanne è il maestro indiscusso della pittura moderna. Obiettivo della mostra è evidenziare l'influenza esercitata

realtà interiore. La rivoluzionaria concezione di spazio e forma del pittore di Aix-en-Provence produrrà forti echi all'interno dell'opera fattoriana e nel suo humus cresceranno fertili esperienze che segneranno il destino dell'arte moderna.

La mostra livornese rivela un Fattori paesaggista straordinario (l'Arno a Bellariva, la Libecciate) memore della lezione cézanniana e dei dettami della poetica "macchiaiolo" che fu teorizzata e sistematizzata da Vittorio Imbriani nel 1867/68. In queste opere i valori cromatici sono stupendamente definiti, conferendo all'insieme un effetto armonico, giocato sul contrasto tonale, sui chiaroscuri, sulla luce. Ed è la luce che prevale "in Vedetta", lasciando alla configurazione stereometrica l'equilibrio dei volumi.

L'arte espressa in questo periodo storico ha un carattere fortemente magmatico e le 'esperienze laviche' che la contraddistinguono sono state dai più sottovalutate per incapacità di decifrarne l'aspetto fluido, vitale.

È nel movimento, nel fermento culturale che maturano le condizioni del 'nuovo' negli scambi col resto del mondo. Uomini come Egisto Fabbri, Gustavo Sforzi e Diego Martelli lo avevano compreso. E questo a demerito di un'ostile critica accademica che

Paul Cézanne:
Bagnanti, 1874-1875
Olio su tela, cm. 38,1x46
Metropolitan Museum of Art, New York.
Lascito Joan Withney Payson, 1975.



Giovanni Fattori: Mandrie maremmane, 1893
Olio su tela, cm. 200x300
Firmato e datato in basso a sinistra: Gio. Fattori 1893.
Museo Civico Giovanni Fattori, Livorno.

dall'artista francese sul rinnovamento della pittura italiana tra Ottocento e Novecento, proponendo un' analogia stilistica con Fattori e, per il tramite di quest'ultimo, con Soffici, Rosai, Carrà, Viani e Ghiglia.

Le impressioni che suscitano alcune opere fattoriane sono profonde, soprattutto sotto il profilo cromatico e narrativo, dove la dimensione epica è colta nell'insieme dinamico, con pennellate sicure, fedeli al progetto compositivo, istintive, definitive. E così che le "Mandrie maremmane" assumono un valore mitologico, primitivo, proprio come le "Bagnanti" di Cézanne che, immerse in un'atmosfera idillica e spogliate di ogni psicologismo, vivono nel rapporto simbiotico con la natura la pace del paradiso terrestre. Ed è la natura nelle sue manifestazioni l'elemento lirico che li accomuna. Così il temperamento, per quanto le soluzioni coloristiche differiscono a seconda di come ognuno interpreti la propria



ARREDANDO di Carletti Eneide

MOBILIFICIO • CASALINGHI
CUCINE COMPONIBILI
CAMERE • SOGGIORNI
LETTI IMBOTTITI
DIVANI
ELETTRODOMESTICI

SHOW ROOM
Via Principe Amedeo, 7
57038 Rio Marina (LI)
Isola d'Elba
Tel. e fax 0565/962186

STUDIA LA TUA CASA

ALFIERO CROCIONE

Coppe • Targhe • Medaglie Sportive

laboratorio scientificamente attrezzato per riparazioni di orologeria e oreficeria

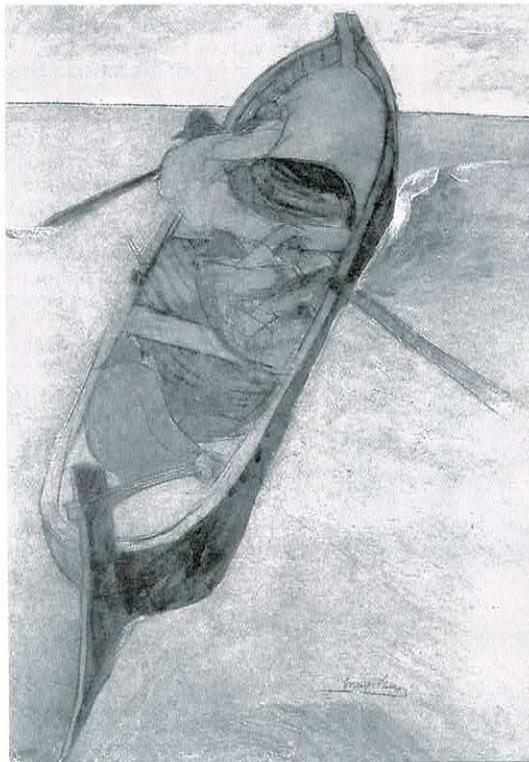
VIA GORI, 15 - 57025 PIOMBINO (LI)
TEL. 0565/224353

aveva ingiustamente confinato i 'macchiaioli' all'interno di un regionalismo asfittico, lontano dagli sperimentalismi pittorici dell'avanguardia europea.

La mostra allestita a Villa Mimbelli restituisce spessore e visibilità ad un secolo avaro di riconoscimenti per l'arte italiana, proponendo al pubblico alcuni capolavori di Soffici, Rosai, Morandi, Carrà, Ghiglia e Viani. Anche di Muller, però, di Baccio Maria Bacci che aveva apprezzato in altri tempi per il suo "Meriggio all'Elba" del 1928.

Da queste opere emerge un'energia che ha nel rapporto luce-ombra la sintesi più pura, siano esse realizzate su tela-tavola o carta. Racchiudono partiture musicali, ricche di arie e timbri, di estensione e contrappunti. Molte riproducono nature morte, ritratti e paesaggi marini, cogliendo la Natura nell'istante di più alta significazione, dove l'emozione si trasforma in gesto e colore.

Qui il principio cèzanniano di dare forma artistica alle proprie percezioni è raggiunto: la tela si libera del casuale per creare qualcosa di duraturo, di perenne. Nel rigorismo espressivo di Rosai s'intravede il pittore futuro della cultura di Masaccio e del Quattrocento toscano, mentre in Ghiglia la nitidezza dei colori e la sintesi compositiva guardano ad una essenzialità che ha nell'elemento emozionale il suo obbiettivo rivelato. Così Morandi, intenso cantore di cose semplici, tutto proteso a cogliere la spiritualità dei poveri oggetti della vita quotidiana, elevandoli a dignità poetica. Alcuni suoi paesaggi emergono dalla memoria trasfigurati ma netti, immersi in una luce irreale, intrisi di una incantata quiete. Soffici è presente con due capolavori: "I campi arati" e "Il Sauvignon". La tecnica qui raggiunge la perfezione nei valori volumetrici e tonali, e



Lorenzo Viani: Il vogatore, 1920 ca.
Olio su tela, cm. 95x65
firmato in basso al centro: Lorenzo Viani
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, Lucca.

Oscar Ghiglia:
Natura morta
con drappo e
mele, 1925-
1928
Olio su tela, cm.
36,5x42.
Firmato in
basso a sinistra:
O. Ghiglia.
Collezione
privata,
Voghera.



l'uso sapiente di un colorismo acceso e chiaroscuro conferisce all'opera una valenza musicale d'incomparabile bellezza. La pastosità materica del colore obbliga ad una visione distante della tela: la messa a fuoco così non si sgrana e rivela la composizione nel suo splendore.

Quante volte dal treno, nei miei viaggi verso Rio, ho carezzato con lo sguardo la dolce asprezza del paesaggio toscano. Quello subito dopo Livorno, costiero, dove a tratti la vegetazione sfiora il mare: e quante volte penso all'Elba come ad una madre che ha sempre dato senza nulla chiedere, accogliendo nel proprio grembo artisti come Paul Klee e Dylan Thomas, alimentandoli nel loro percorso creativo, l'uno riducendo le forme ad un armonioso insieme di linee, l'altro scolpendo i versi famosi de "In country sleep", composti proprio a Rio Marina.

L'Isola per sua natura, è crocevia di culture diverse, è approdo e partenza. Ecco perché esorto i lettori della "Piaggia" a visitare la mostra livornese: è un'occasione unica per ammirare le opere della collezione permanente, per comprendere che siamo parte integrante delle esperienze culturali europee. E inoltre un valido motivo per spegnere il televisore, per riabituarsi ad 'auscultare' il silenzio e le voci del cuore.

Massimo Trombi

(dal volume: *Cézanne, Fattori e il '900 in Italia*, curato e realizzato da Artificio Edizioni S.r.l. Firenze, dicembre 1997)



AIRONE
Residential HOTEL
☆☆☆☆

ISOLA D'ELBA
TEL. 0565/917447

NUOVO PANIFICIO
Giannoni & Mercantelli



VIA CLARIS APPIANI, 14
57038 RIO MARINA (LI)

MOMENTI DI GLORIA

Gli eventi che ricordo con piacere e che con lo stesso piacere ricorderanno i lettori che ne furono partecipi, risalgono ai lontani anni 1946 e 1947.

A quell'epoca eravamo appena usciti da una guerra disastrosa. La gente lottava ancora per la sopravvivenza, ma in tutti era ben visibile l'ansia del nuovo, la voglia di ricostruire quanto era stato distrutto e soprattutto la voglia di ritornare a vivere.

In questo entusiasmo ad alcuni venne l'idea di ricostituire l'Unione Sportiva di Rio Marina. Prontamente fu indetta una riunione, alla quale parteciparono in molti.

Fu nominato Presidente Fiorenzo Chiesa, suo stretto collaboratore Silio Leoni, che ben presto diventò anche il trascinatore della ricostituita squadra di calcio, e un segretario.

Avevamo necessità di autofinanziarci per dotare la squadra del necessario e per fronteggiare le numerose spese che i trasferimenti avrebbero comportato.

Ricordo con tanto piacere quel periodo per il modo commovente con il quale la popolazione rispose al nostro richiamo. Anche le

tutti i partecipanti e molti di loro, pur di essere presenti, si servirono di mezzi di fortuna.

Sembrava si partisse per la guerra santa e in tutti i partecipanti era evidente la consapevolezza che saremmo ritornati vittoriosi.

Prima dell'inizio dell'incontro i segretari delle due squadre si incontrarono per stabilire l'entità del premio in denaro che la squadra perdente avrebbe corrisposto, a fine partita, a quella vincente.

Tutto era pronto: la nostra squadra entrò in campo per prima tra il fragore degli applausi.

Guardando sfilare i giocatori con i loro completi nuovi fiammanti provammo un senso di orgoglio, perché anche solo essere riusciti ad organizzare tutto questo era già stata una piccola vittoria. I tifosi delle due squadre si disposero ai lati opposti del campo e si mostravano pronti a sostenere con tutta la loro forza la squadra del cuore.

L'inizio non ci fu favorevole e il primo tempo si chiuse con uno scarto di due gol a favore della squadra avversaria.

Ricordo che, nell'intervallo tra i due tempi, andai, insieme agli altri dirigenti, incontro ai nostri giocatori. Pensavamo di doverli incoraggiare ma capimmo subito che non ce n'era bisogno: erano sicuri di essere i più forti e di avere individuato i punti deboli della squadra avversaria.

In questo stesso intervallo avvenne anche un episodio che non è esagerato definire sconcertante. Infatti, il segretario della squadra del Porto Azzurro ebbe l'impudenza di chiedere subito il pagamento del premio pattuito, adducendo il fatto che, visto l'andamento del gioco fino a quel momento, il risultato finale avrebbe confermato il successo conseguito dalla sua squadra nel primo tempo.

Il nostro segretario sdegnato respinse la proposta e rimandò tutto a dopo la fine dell'incontro.

Nel secondo tempo, finalmente, la partita prese l'andamento favorevole che avevamo previsto.

La squadra del Porto Azzurro fu, come si usa dire, chiusa ai paletti della propria porta e la nostra difesa, dove giganteggiava Fozio, fornì in continuazione ai nostri attaccanti preziosi palloni.

Arrivò il gol del due a uno, quello del due a due ed infine il terzo gol che ci assicurò la vittoria. Fu un trionfo!

Il ritorno in pullman fu memorabile: le urla, i canti, i suoni dei nostri tifosi non si interrompevano mai e al passaggio da Porto Azzurro la gente di quel paese, sconfitta e



I tifosi riesi. Al centro in basso è riconoscibile Mario Giannoni

beghe politiche tra persone con idee completamente opposte si placarono in nome dello sport.

Allestimo lotterie, offrendo come premio oggetti di scarso valore e, tuttavia, nessuno rifiutava di acquistare uno o più dei novanta numeri messi in palio.

In un secondo tempo cercammo di creare qualche forma di spettacolo a pagamento; il luogo scelto fu una piazzetta a cielo aperto, adattissima come pista da ballo, posta all'interno del vecchio palazzo comunale - oggi Hotel Rio - che fu denominata "IL PESCO", perché nel centro di essa troneggiava una bella pianta di pesco.

Contemporaneamente, con la partecipazione di tanti giovani volontari, fu adattato a campo di calcio il terreno sul quale successivamente sono stati costruiti la locale scuola media e il parcheggio.

Fu sempre in quel periodo che, per definire una volta per tutte la superiorità calcistica tra noi e i giocatori del Porto Azzurro, si decise di organizzare un incontro di calcio in campo neutro.

Fu scelto il campo da gioco del Portoferraio e si dette subito inizio ai preparativi per la grande disfida.

Col passare del tempo gli animi dei tifosi si riscaldarono e in tutti loro era evidente il desiderio che passassero in fretta i giorni che ci dividevano dallo storico evento.

Non ricordo esattamente la data fissata per l'incontro, ma ho bene impressa nella mente la grande partecipazione della popolazione.

Il pullman, noleggiato a questo scopo, non riusciva a contenere

**Portoferraio 1947.
La formazione dell'U.S.
Rio Marina.
In piedi da sinistra:
Fiorenzo Chiesa
(presidente),
Pino Soldani,
Poldo Bracci, Silio Leoni,
Renzo Bonsignori,
Alberto Barghini,
Mendes Taddei, Ugo
Mercantelli, Mario
Martorella, Pino Muti.
Accosciati: Francesco
Carletti, Angiolino Azie,
Egino Muti, Giulio
Gattoli, Fozio Di Biagio
e Mario Baldi.**

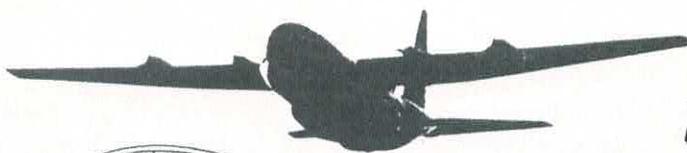


umiliata, preferì allontanarsi e non replicare alle nostre pesanti battute.

Festeggiammo la vittoria da Ada la Bernabei - ora il Baretto -; ogni partecipante alla gita volle raccontare le sue impressioni e quando la parola fu data al segretario, che raccontò l'episodio della richiesta del premio a metà partita e di come poi, a partita conclusa, avesse letteralmente strappato dalle mani del suo collega avversario l'importo del premio, i presenti salutarono il racconto con uno scroscio di applausi.

Questa era Rio Marina a quei tempi.

Ex-Segretario U.S. RIO MARINA



IL TELEPOSTO DI MONTE CALAMITA

Da un po' di tempo pensavo di scrivere qualcosa sul Teleposto di Monte Calamita, con alcune foto di questa importante postazione che si trova nei pressi di Capoliveri ad un'altezza di circa 400 metri sul livello del mare. Trattandosi d'una installazione militare che svolge speciali funzioni nel delicato settore del traffico aereo, è stato necessario chiedere preventiva autorizzazione al generale Tommaso Ferro, comandante della 46a Brigata Aerea di stanza a Pisa, in via Caduti di Kindu. E il generale ha subito risposto alla richiesta avanzata dal nostro periodico. "Nello spirito di collaborazione - scrive il generale Ferro - fra società civile e Forza Armata, accolgo con piacere la sua richiesta relativa al Teleposto di Monte Calamita. In quest'ottica sarà nostra cura fornirle una scheda dell'attività del Teleposto stesso. Per quanto riguarda il servizio fotografico, che avrà modo di effettuare in data da concordare, il capo del Teleposto le darà opportune indicazioni operative".

Al cortese, tempestivo benestare del generale Ferro è seguito l'invio, da parte del colonnello Aurelio Cereti comandante del Reparto S.T.O., di una scheda in merito all'attività del Teleposto, qui riportata integralmente:

Il Teleposto di Monte Calamita è una postazione dell'Aeronautica Militare Italiana il cui compito consiste nella gestione di sistemi elettronici di aiuto alla navigazione aerea e nella rilevazione di dati meteorologici.

Il Teleposto fu costituito nel 1958 quando furono conglobati

in un unico sito l'allora Servizio Radioassistenze, precedentemente dislocato su Marina di Campo, e la Stazione Meteorologica dislocata in prossimità di Piombino.

Il Teleposto attualmente assolve, grazie ai moderni apparati in dotazione, all'importante impegno di agevolare la navigazione aerea, civile e militare, contribuendo, insieme ad altre postazioni simili, affinché gli aerei in volo possano determinare la propria posizione in rispetto al terreno e soprattutto in riferimento alle aerovie; quest'ultime non sono altro che delle rotte preferenziali di traffico delimitate elettronicamente e controllate dal sistema di Controllo del Traffico Aereo che regola il movimento dei velivoli aerei in determinate aree, ai fini della sicurezza e rapidità di transito.

Il Servizio Meteorologico, assicurato dalla locale stazione meteo, oltre a fornire la situazione meteorologica con dati riguardanti: nubi, vento, pressione atmosferica, temperatura, visibilità orizzontale, quantità delle precipitazioni, stato del suolo e fenomeni atmosferici che occorrono al Centro Meteorologico (C.M.R.) per determinare le previsioni del tempo, si avvale anche di strumentazione per registrare il periodo di insolazione, l'analisi dell'aria circostante e la radioattività solare che raggiunge la crosta terrestre.

Si tratta dunque di un impianto veramente importante, cui sono affidati compiti molto delicati riguardanti la sicurezza dei voli e le previsioni meteorologiche.



In uno splendido pomeriggio di questo marzo vado con Pino Leoni a visitare il Teleposto. Nel sedile posteriore della Fiesta egli sistema con cura la sua Nikon ("è un modello un po' sorpassato" dice con molta modestia), con la quale eseguirà il servizio fotografico.

Dalla Piazza del Cavatore, proprio di fronte al palazzo comunale di Capoliveri, imbocchiamo il primo tratto della via di Calamita, la stessa che molti anni fa i lavoratori delle miniere percorrevano a piedi,

Teleposto di Monte Calamita.
L'antenna degli apparati per la navigazione aerea. Alta circa 8 metri, fornisce agli aerei l'esatta posizione delle apparecchiature a terra.



alcuni con gli asini, i più giovani in bicicletta. Altri tempi! Terra di gente fiera, quella che stiamo attraversando, unico paese elbano che non si arrese alle pressanti minacce di Napoleone e del suo ministro dell'interno, maresciallo Bertrand, quando mandarono i gendarmi a riscuotere le tasse.

Ora vediamo sulla destra, in basso, le spiagge di Morcone, Pareti, Innamorata; sullo sfondo, avvolte dalla foschia pomeridiana le isole di Pianosa e Montecristo. L'ultimo tratto di strada, sopra il Calone, è un toponimo, "da sardina", ripidissimo. Per descrivere le zone circostanti rileggiamo questa monografia del maestro Mario Figaia, dinamico sindaco di Capoliveri nell'immediato

dopoguerra: "Il territorio offre una varietà di tinte, ma dovunque predomina un certo che di irto, aspro e selvaggio. Le groppe delle alture sono aride e brulle, ma in limitati tratti vi allignano il bosco ceduo con le caratteristiche ginestre, sughere, scope, lentischi, ogliastri, agavi e fichi d'India. E su questi nani della flora locale giganteggiano gruppi di pini marittimi dalle larghe ombrelle sempre verdi. Più in basso, nelle colline terrazzate dalla fatica di molte generazioni, fanno pompa i gagliardi vigneti. Non si conoscono corsi d'acqua veri e propri, solo qualche torrentello di effimera portata si forma durante la caduta delle piogge invernali".

Ad attenderci nel piazzale c'è il capo del Teleposto, aiutante Luigi Valle. Con lui vi sono due marescialli e due avieri. Divise in ordine, bustine perfettamente stirate. All'altezza del taschino sinistro, spicca sul panno

blu il distintivo della 46a Brigata Aerea. E' uno scudetto bianco e oro. Nella banda che lo divide vi è il nome del Reparto; la parte superiore rappresenta la costellazione della Lyra, quella inferiore la testa del Lupo, costellazione del cielo australe.

Il fabbricato si divide in due parti: quella destinata ai servizi logistici comprende gli alloggi dei militari, le sale convegno e mensa; l'altra, operativa, con l'ufficio del capo del Teleposto, la stazione meteorologica, la sala-apparati per la radioassistenza, i locali dei telecomandi e dei gruppi elettrogeni, un magazzino per i materiali di scorta. Visitando questi locali si resta favorevolmente colpiti dall'ambiente prettamente militare, ben ordinato

e silenzioso, ove funzionano delicate apparecchiature che trasmettono, senza interruzione, dati meteorologici nonché informazioni agli aeromobili che passano sulla verticale di Monte Calamita.

Ora Luigi Valle presenta i suoi collaboratori: grado, cognome e nome, luogo d'origine. Addetti al nucleo meteo sono i marescialli Felice Volpe e Massimiliano Giangrande, il sergente maggiore Piero Serra, tutti

meridionali. Giangrande è lassù da otto anni e spera di essere trasferito nel Sud. "Ma questo è un buon reparto", dice con orgoglio. Al nucleo radioassistenza vi sono i marescialli Gaetano Cavallo, Giuseppe Sommella e Antonio Luongo. I primi due meridionali; Luongo è di Capoliveri. Alto e biondo, sorridente, sembra un pilota della Luftwaffe. Suo nonno era Ugo Luconi, detto "il fiorentino", autista sulle vecchie corriere della ditta Lorenzi. Poi i sergenti maggiori Salvatore Fardella,



Alcuni componenti del Teleposto di Monte Calamita. Da sinistra: aviere Gabriele Rotellini, m.llo Antonio Luongo, aiutante Luigi Valle, m.llo Massimiliano Giangrande, aviere Diego Marzano



da GABRIELLA
Parrucchiera
per signora

Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

GALDOMAR

Camiceria • Abbigliamento • Merceria

RIO MARINA-ISOLA D'ELBA

Raffaele Sarracino, Riccardo Suppa; gli avieri Gabriele Rotellini, Giovanni Garramone e Diego Marzano. Soltanto Rotellini e Garramone sono elbani, gli altri vengono dal Sud.

Valle tiene a ricordare anche i marescialli che hanno comandato il Teleposto: Nicodemo Bontempelli (già a Marina di Campo), Giuseppe Poloni (a Piombino), Gabriele Santini e Ferdinando Luongo, quest'ultimo padre di Antonio. Altri sottufficiali elbani, o qui residenti: Claudio Matani, Elvio Cioni, Armando Paoletti (prematuramente scomparso anni fa e marito della riomarinense Magda Valentini), Alessandro Corbelli, Antonio Candigliota e Danilo Fratti.

Ora parliamo un po' delle apparecchiature e del servizio che svolge il Teleposto. "Pur essendo in luogo isolato, dice Valle, siamo sempre collegati con il Comando di Pisa per risolvere eventuali problemi logistici e tecnici, come pure con il Centro Meteorologico Regionale di Pratica di Mare".

All'esterno del fabbricato c'è la "capannina"



il comandante del Teleposto, aiutante Luigi Valle

meteorologica per il calcolo delle varie temperature e dell'umidità. Sulla parte più alta del monte c'è il palo anemometrico, alto 10 metri, sulla cui sommità un sensore per i dati sulla provenienza e velocità del vento.

Lì nei pressi si trova l'antenna degli apparati per la navigazione aerea. E' alta 8 metri e fornisce agli aerei l'esatta posizione delle apparecchiature a terra. Il teleposto è dotato di un eliofanografo per la registrazione del tempo d'insolazione giornaliero. Il piranografo (o solarigrafo) registra le radiazioni solari che raggiungono la crosta terrestre.

Il capo del Teleposto, Luigi Valle, 53 anni, sposato con Maria Franca e padre di Andrea, Michele e Stefano, è napoletano di Fuorigrotta. Si arruolò nel '65, per tradizione di famiglia. Suo zio era sottufficiale della Regia Aeronautica e aveva partecipato alla guerra in Africa Orientale per la conquista dell'Impero. Egli conserva tuttora la sciabola dello zio. Si trova al Teleposto di Monte Calamita dal gennaio del '67. "Arrivai all'Elba in una brutta giornata, dice, con mare grosso. Mi sono subito trovato bene, perché avendo prestato servizio a Grosseto conoscevo già gli operatori di Monte Calamita. Sono soddisfatto, sia per il servizio sia per gli ottimi rapporti che ho con il personale".

Degli svaghi che Valle si concede nel tempo libero,



Il maresciallo Giangrande mentre trasmette il bollettino meteo

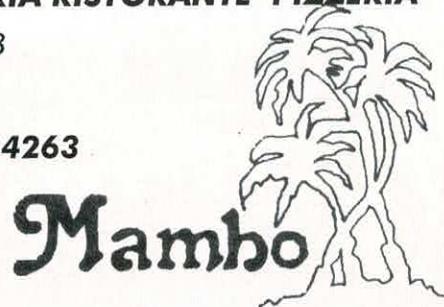
LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI SPA

**dalla parte dell'Assicurato
Professionalità e servizio in tutta l'Elba
AGENZIA GENERALE
ALDO SARDI**

**via Manganaro, 64 • 57037 Portoferraio
Tel. 0565/915796 - 918648 • fax 0565/917076**

SPAGHETTERIA RISTORANTE PIZZERIA

**Via Roma, 38
Rio Marina
Isola d'Elba
Tel 0565/924263**



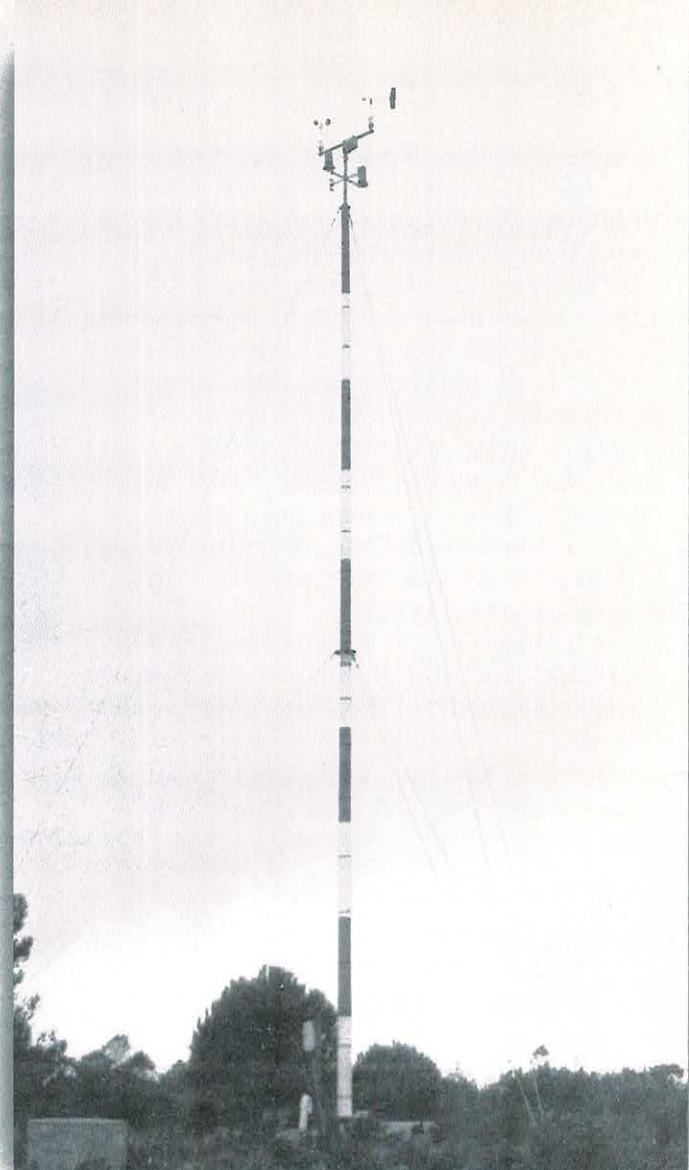
Teleposto di Monte Calamita.

Il palo anemometrico sulla cui sommità c'è il sensore per i dati sulla provenienza e velocità del vento. E' alto 10 metri e si trova sulla parte più alta del monte.

limitiamoci agli spettacoli di prosa della Nuova Compagnia Riese, di cui fa parte. Per accrescere il distacco dai suoi vocianti compagni di scena, popolani dalla mimica necessariamente vivace e briosa, gli autori delle commedie in vernacolo, Katia e Luciano, gli assegnano puntualmente ruoli di personaggi forestieri, seri, misurati, possibilmente partenopei: l'avvocato, il medico, il notaio. E il Valle, tra 'na tazzulella 'e caffè e una fetta di schiaccia briaca nostrana, se la cava benissimo.

Giuseppe Leonardi

(Il servizio fotografico è di Pino Leoni)



FERRAMENTA

F.lli Mercantelli

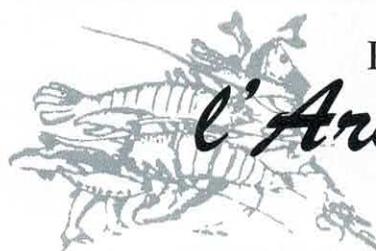
Colori - Nautica - Idraulica - Elettricità

Via P.Amedeo 18, 57038 Rio Marina (Li)
tel. 0565/962065



da Ubert
"LA CANTINETTA," SDF
di Procchieschi & Puccini
RISTORANTE

VIA CLARIS APPIANI, 29
57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
TEL. 0565/962007



RISTORANTE

L'Aragosta

di Rosetta Alessandri

Marina di Campo • Tel.0565/977131

**OMNIBUS
BAR**

di Frongia & Segnini

- paninoteca
- piatti caldi
- pizza
- aperto fino a tarda sera



Via Ferrer, 36/38 PIOMBINO Tel. 0565/220119



LE FORNACELLE

Ristorante • Bar • Pizzeria

LOC. FORNACELLE-CAVO-TEL. 0565/931105



HOTEL RISTORANTE

Pin Rose

Specialità pesce

52028 TERRANUOVA BRACCIOLINI (AR) - C/COGNA Tel. (055)9703833

ristorante

La Strega

Degustazione specialità marinare • Vini scelti

Rio Marina

Via V.Emanuele, 6/8

Paoletti & Carletti

Cartoleria

Articoli da regalo • Giocattoli

Profumeria • Souvenir

Bigiotteria

**Via P.Amedeo, 12 • Rio Marina
Tel. 0565/962321**



Infissi in Alluminio

Tende Arquati

di Bianchi & Tonietti

Loc. La Pergola • Cavo

Tel. 0565/931027

BAR JOLLY

dal Nostromo

Loc. Gli Spiazzi

Rio Marina

IDEA SPORT

Abbigliamento e Articoli Sportivi

tutte le migliori marche:

Fila • Adidas • Colmar • Lacoste

Via Scappini, 33 • Rio Marina

**NUOVA
PERSEVERANZA**

Loc. San Rocco
Via del Cipresso, 12
57025 Piombino (Li)

NP

ARTI GRAFICHE

dal 1885

- STAMPATI INDUSTRIALI
- STAMPATI COMMERCIALI
- RICEVUTE, FATTURE E BOLLE FISCALI
- GRAFICA PUBBLICITARIA
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI
- DEPLIANTS
- CATALOGHI
- EDIZIONI

Tel./Fax 0565.49459

Agenzia Immobiliare
Domus
Geom. Nino Spada

Agenzia Immobiliare
Viale Elba,3
57037 Portoferraio (Li)
Tel. 0565/917033-915850
Fax 0565/915856